



Il Campanile nella Città

Ad maiorem Dei gloriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno III, Numero 3, Giovedì 1/09/2011
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

IL PALLONE PRESO A CALCI

di Filippo Cappelli

C'è una data e un'ora: le cinque della sera di domenica 23 marzo 1980. La ricordo bene perché il giorno dopo era il mio compleanno e io piangevo davanti a una torta deliziosa con quattro candeline. Ricordo anche gli sforzi di mamma e papà per farmi sorridere, ma non c'era verso. Perché poche ore prima avevo visto alla tv i carabinieri entrare nei principali stadi di serie A per ammanettare – sì, ammanettare – alcuni tra i più famosi calciatori di serie A. Io tifavo (e tifo ancora) Lazio. Una delle società che più subì i morsi della giustizia sportiva. La squadra romana aveva perso in una trasferta surreale 2 a 0 all'Adriatico di Pescara. All'uscita degli spogliatoi, ancora con la divisa biancoceleste addosso, furono arrestati in un colpo solo Wilson, Giordano, Cacciatori e Manfredonia. Lo stesso successe a Milano e a Roma. Per me fu il "crepuscolo degli dei". Si tratta del ricordo più nitido e datato che ho. E' buffo: la vita, nella mia memoria, comincia con un giorno di calcio e un compleanno di piante.

Nell'Italia del 1980 la copertura dei media non era ancora invasiva e accanita come adesso. Le immagini rivelavano però un chiaro spaccato di paese arruffone, amorale e al tempo stesso collegiale, ingenuo. Tutti compresi: dai centravanti milionari che si erano distrutti la carriera più per tenere fede a promesse da tavola che per ramazzare qualche soldo in più, ai loro amici che mettevano le mani in pasta per poi ritrovarsele mozzate dall'impastatrice. Altro calcio, altre atmosfere. Si parlò di 'sottobosco' per definire il magma indistinto di personaggi e sorrisi melensi che avvolgevano il calcio di quel tempo. Giusto, ma era un sottobosco visibilissimo, frequentatissimo. Un entourage equivoco e cialtrone, che definire 'malavitoso' è perfino eccessivo, tanto sbiadito è il profilo professionale e sociale di quei trafficoni, piccoli faccendieri, procacciatori di donnine e di affari improvvisati fra strizzatine d'occhio e un prosechino al bar. La giustizia calcistica intervenne con il pugno di ferro, assestando qualche colpo di scure senza andare troppo per il sottile, e con qualche strattone al garantismo, più per finirla lì che per calibrare al meglio le singole responsabilità.

Sono passati più di trent'anni, è appena terminato il campionato 2010/2011 (bene la Lazio, ammirevole il Cesena), il nuovo è al fischio d'inizio e io ho smarrito buona parte della passione. Ma ho la sensazione precisa che me ne resti ancora troppa. Quando i gipponi dei carabinieri entrarono negli stadi, quel 23 marzo del 1980, si disse che l'innocenza del calcio era perduta. Un amico mi confessò anni dopo che per un calciatore giocare contro la propria maglia dovrebbe essere considerato un crimine, tal quale per un fornaio sputare nel pane che vende. Oggi l'opinione pubblica è così avvezza agli scandali, così assuefatta all'immoralità di certi ambienti, che un'alzata di spalle rischia di tollerare il recente remake (forse più piccolo, forse no) di
-> segue a pag.2

Padre Antonio Bellagamba

Sacerdote e grande Missionario gambettolese è deceduto a Nairobi

(pagina 7)

Un pezzo della nostra storia

Opinioni dei frequentatori di Piazza Cavour, interviste e riflessioni

(pagina 10)

La Fede non è un fatto privato

È necessario formare un'opinione pubblica ecclesiale conforme alla retta dottrina

(pagina 11)

L'esperienza del campo scuola sulle Dolomiti I nostri ragazzi in cammino (pagina 14)



1 settembre: Festa del Patrono
Sant'Egidio Abate
8 settembre: Festa della
Madonna delle Grazie



FESTA PARROCCHIALE

Il saluto del parroco, articoli ed informazioni

pag. 8-9



LE MAREE

Le enormi forze che innalzano le acque fino a 15 metri

a pag. 12

ALL'INTERNO:

Fede e ragione a pag. 3

La vita e le sue domande

Torneo di "calcio a 7" a pag. 4

Gara tra le diverse parrocchie

La devozione a Sant'Egidio a pag. 8

Il culto del Santo nella tradizione popolare

Politicamente corretto a pag. 11

Riflessioni sul linguaggio corrente

Dottorin strada a pag. 12

La premiazione dei neolaureati gambettesi

Intervista a Luca Cola a pag. 13

Dialogare con chi ci amministra

Intervista a Lino Ugolini a pag. 15

Maestro e promotore di grandi iniziative

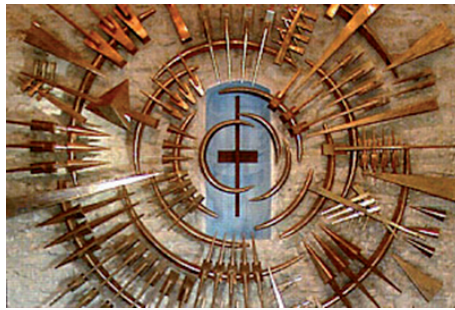


Primo Piano

Al via il 25° Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona ALLA RISCOPERTA DEGLI AMBITI QUOTIDIANI ILLUMINATI DALL'EUCARISTIA

Dal 3 all'11 settembre prossimi si terrà ad Ancona il Congresso Eucaristico Nazionale. L'icona biblica scelta è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sul Pane di vita che troviamo al capitolo 6° del Vangelo di Giovanni: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna". L'icona mette in risalto, innanzitutto, la missione della Chiesa: riscoprire

e far riscoprire l'unicità singolare di Gesù di Nazareth. Missione oggi quanto mai urgente nel contesto socio culturale segnato dal relativismo, dall'indifferentismo e dallo smarrimento esistenziale. Anche il prossimo Congresso Eucaristico intende collocarsi in questo cammino: riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia e la stessa



celebrazione eucaristica che come afferma il Concilio è "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte

da cui promana tutta la sua virtù".

In particolare questo Congresso eucaristico metterà al centro quello che Benedetto XVI afferma al n. 77 dell'Esortazione apostolica Sacramentum caritatis: "i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana". Quindi una scelta originale del Congresso

eucaristico di Ancona che propone una lettura delle realtà "ordinarie" attraverso la straordinarietà dell'Eucaristia.

Col tema "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana" si è voluto sottolineare la dimensione feriale, e non solo festiva, della radice eucaristica al centro dell'esistenza cristiana. Il richiamo è agli ambiti che caratterizzarono il Convegno ecclesiale nazionale di Verona nel 2006.

Questi i cinque ambiti quotidiani che scandiranno le giornate del Congresso nazionale di Ancona, **Eucarestia** come:

- **passione per l'uomo:** tema legato all'ambito dell'affettività;
- **presenza di misericordia:** ambito della fragilità;
- **nel tempo dell'uomo: il lavoro - gioco e trascendenza:** i due aspetti dell'ambito "festa e lavoro";
- **Pane nel cammino:** l'ambito della tradizione;
- **Luce per la città:** ambito della cittadinanza.

segue dalla prima pagina

Filippo Cappelli

quella storica aberrazione dell'innocenza. E questo è uno dei (tanti) problemi che non solo il calcio, ma l'intero Paese deve affrontare: l'idea, fatale e deleteria, che tutto sia logoro e infetto, niente di sano rimanga nel paesaggio sociale. Una misura colma di fiele e veleno con la tentazione di un campanilismo amorale e un'etica a corto raggio: quella che si ferma ai confini daziari di un Paese che pare ricalcare nell'età tecnologica la sua impronta medievale e municipalista e l'impulso di caricare nell'erba del vicino tutto il peso del male. Non la propria squadra, ma quella altrui rimanga impigliata nella rete della truffa.

Che cosa triste è ormai diventata il calcio. Nessun colpevole, mai, solo vittime di ingiustizie nel lungo e nel largo della Penisola, isole comprese. Solo gabelle e decreti rifiutati perché stimati come sospettose malizie di potentati ostili, o decreti maneggioni da rovesciare sulle tribù più gagliarde insieme a feroci maledizioni. E tutti cornuti: in primis l'arbitro, poi guardalinee e giudice sportivo, anche e soprattutto se nel giusto e magari celibi. La ragione vaga illogica nei dintorni del fallo laterale, anche fra il pubblico di conclamata cultura e civilmente impegnato. Come se il tifo soffocasse il buonsenso di chiunque: dell'ultra rabbioso e del professore democratico, resi uguali dal virus interclassista del tifo, come nel Seicento dal flagello delle pesti che si portavano via plebei e patrizi con identica spietatezza. Non una regola regge, non un codice etico, non un solo vettore di valori morali, quando è la squadra del cuore a finire ai ceppi: la giustizia è tale e sacrosanta solo se assolve e premia, è iniqua e abietta quando punisce e condanna.

Il calcio è - per numeri, quantità di desideri e qualità di sogni - il primo sport dei giovani italiani. Quale legislazione morale, quale cfrario etico si sta veicolando loro attraverso le penose vicende del cosiddetto calciopoli e le recenti inchieste del calcio-scommesse?

Bisognerebbe spiegarlo, ai tanti ragazzi e non solo, che ogni regola che frana, ogni codice morale che scompare, lascia il passo solo all'arbitrio, all'urlo rozzo e barbaro, al sotterfugio più disinvolto, e soprattutto alla vendetta dei mediocri. L'etica non è il bisturi della legge, che si attiva per incidere la piaga in suppurazione quando il male è ormai esplosivo. E bisogna sacrificare sangue e carni corrotte per curare il

corpo ancora sano. L'etica è come la cura quotidiana, la proverbiale mela giornaliera, che serve a scongiurare o almeno a rendere più sopportabile l'intervento nelle sofferenze più gravi. L'etica non è parola ampollosa e retorica, e neppure altissimo esercizio di sacrificio morale: è necessità comune del vivere civile, è la banale ed evangelica cura di sé e degli altri. Per noi cristiani è e deve essere l'esecuzione di un comando ricevuto dal Signore. Un comandamento di vita.

E adesso tremo al pensiero di aver peccato di ingenuità quando ho pensato che siano stati i giocatori-scommettitori, o gli scommettitori-giocatori, che da quel fatidico 23 marzo 1980 fino ad oggi hanno rovinato il mio sogno di tifoso. E quello di milioni di altri. Si fa strada nella mia testa il sospetto, o meglio la tentazione, che troppo spesso ai tifosi dei valori dello sport non importi nulla. Ciò che interessa è invece mettere nei guai il borgo nemico, il villaggio avversario. Pronti a indossare la patetica maschera del vittimismo quando è qualcun altro a indovinare il tranello più subdolo e averla vinta. Ecco allora il proprio clan sollevarsi per urlare alla frode e all'ingiustizia, vestendo gli abiti dell'innocentismo ad ogni costo, perché alla fine la sola legge giusta è quella che ti dà ragione, mentre gli altri sono raccomandati, i dadi truccati, i giudici venduti, la propria mamma vergine, tutte le altre meno.

Spero di sbagliarmi e mi auguro che i fatti siano nella realtà molto migliori di come li vedo. Ma sovente rimango scioccato da un'assenza: di ragazzini che giocano a calcio nelle strade non ne vedo più. Forse perché hanno anticorpi più pronti e un sistema immunitario efficace nell'espellere l'invasiva varietà di chiacchiere, polemiche e dispute politiche che li esclude dal sofferente gioco del pallone, diluendo fino a percentuali trascurabili il sapore rarefatto del gol. Un pane soffocato da troppo companatico. In giro per Gambettola i ragazzini conoscono tutto del wrestling, spesso giocano più volentieri a basket o a volley, l'età media dei frequentatori del calcio si è alzata, e questo ne fa lo sport attempato di un paese invecchiato. Troppi orpelli e troppa poca etica. Forse non è tutto qui, ma non vedo molto altro. O cambierà il calcio, se vuole sopravvivere, o il calcio cambierà noi e forse vivremo con una morale diversa. Spero di non dover essere costretto a scoprire quale.

Parrocchia di Gambettola ITINERARIO PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE DEL MATRIMONIO



"Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori"
(Salmo 126)

1° incontro: martedì 4/10/2011 ore 20.45

"IO ACCOLGO TE"

2° incontro: martedì 11/10/2011 ore 20.45

"IN PRINCIPIO E' L'AMORE"

Domenica 16/10/2011 ore 11.15

**Presentazione dei fidanzati
alla Comunità Parrocchiale nella S.Messa**

3° incontro: martedì 18/10/2011 ore 20.45

"L'AMORE SI COSTRUISCE"

4° incontro: martedì 25/10/2011 ore 20.45

"DIO NELLA MIA VITA"

5° incontro: mercoledì 8/11/2011 ore 20.45

"SPOSARSI NEL SIGNORE"

6° incontro: martedì 15/11/2011 ore 20.45

"UN AMORE FECONDO"

7° incontro: martedì 22/11/2011 ore 20.45

"PIETRE VIVE"

8° incontro: domenica 27/11/2011 ore 17.00

**BENEDIZIONE DEI FIDANZATI
e CENA INSIEME**

È richiesta la partecipazione puntuale e fedele a tutti gli incontri

Don Claudio e le coppie animatrici

Concludo con le parole dei nostri Vescovi che ci invitano ad accogliere questo evento di grazia come occasione per "immergere" sempre più nel quotidiano l'Eucaristia che ogni domenica celebriamo: "Aiutare a scorgere in Gesù, Parola e pane per la vita quotidiana, la risposta alle inquietudini dell'uomo d'oggi, che spesso si trova di fronte a scelte difficili, dentro una molteplicità di messaggi: è questo l'obiettivo posto al cuore del cammino verso il Congresso Eucaristico. L'uomo ha necessità di pane, di lavoro, di casa, ma è più dei suoi bisogni. E' desiderio di vita piena, di relazioni buone e promettenti, di verità, di bellezza e di amicizia, di santità. Una scelta di fede che si fa presente sul territorio, capace di animare la vita quotidiana delle persone, attenta alle esigenze della città, pronta ad orientare le forme della coscienza civile".

don Claudio

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**

Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno III, numero 3, Giovedì 1/09/2011 - tiratura 3.300 copie.

Direttore responsabile: **Filippo Cappelli**

In redazione: **Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Loris Demi, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni.**

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2011) sarà nelle vostre case a dicembre. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:

e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it
indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione



Dettagli di filosofia

La vita e le sue domande

Un ulteriore contributo sul tema di fede e ragione

Spesso ci chiediamo che cosa ci spinga verso gli altri, perché siamo portati a intrecciare relazioni e in che modo si diventi amici di qualcuno. Le risposte possono essere le più diverse ma al fondo c'è la sensazione che si vada verso gli altri perché non si è fatti per la solitudine ma per l'incontro. E' la relazione che caratterizza il nostro essere. Ma la relazione è possibile perché siamo aperti all'altro e disponibili ad incontrarlo, a conoscerlo. Quest'apertura la possiamo chiamare fede: essa è ciò che ci permette di vivere. Se non avessimo fede nella vita, fiducia negli altri, speranza nel futuro non sarebbe possibile nessun tipo di scelta e di esperienza. Certo la fede non è sufficiente per-

ché senza la ragione non si svilupperebbe in scelte concrete. La fede nell'altro è l'elemento decisivo di ogni amicizia e di ogni amore e viene prima di ogni riflessione teorica, di ogni ricerca di prove, richiede il coraggio e il rischio dell'incontro. Da quanto abbiamo affermato, possiamo dire che anche la fede in Dio non

è un atto irragionevole o una forma di accettazione passiva: essa, infatti, affonda le sue radici nell'essere dell'uomo, nella sua apertura alla vita e agli altri, nella possibilità di aderire, con decisione libera e personale, a ciò che riteniamo avere valore e forza attrattiva. Nella religione, la fede è l'atteggiamento fondamentale

dell'uomo di fronte a Dio; atteggiamento di amore, di fiducia e di abbandono; è un'adesione, frutto di una decisione personale e libera, a Dio, alla sua esistenza, al suo essere fondamento e compimento di tutta la realtà. La fede in Dio, come ogni relazione umana di amore, non è data una volta per sempre, ma va coltivata

con dedizione e costanza. La fede, infatti, viene rafforzata dalla grazia di Dio, ma è anche impegno per l'uomo: esige la disponibilità alla conversione continua, a non dimenticare i doni ricevuti, a rivolgere il cuore a Dio con la preghiera e l'ascolto della sua parola. Per noi cristiani, dunque, la fede è incontro personale e comunitario con Gesù Cristo, Figlio di Dio, assenso dell'intelletto e della volontà alle verità da Lui rivelate.

Loris Dorni

PICCOLA PENNELLATA

Conosciamo Carlo Macchini

Se diverse sono le priorità della fanciullezza e della giovinezza che la vita col suo disincanto ha fatto dimenticare o abbandonare, penso e spero che per la maggior parte delle persone non sia riuscita ad oscurare il valore dell'amicizia. Se l'antico proverbio "Chi trova un amico trova un tesoro" è vero, è però altrettanto vero che come tutti i tesori, l'amicizia implica una grande responsabilità reciproca "nel coltivare" e nel prendersi "cura" di questo dono. Questo, però, è un impegno a volte superiore alle nostre forze. Forse è proprio per questo che la vera amicizia pur non essendo rara, non è comunque molto diffusa. Devo dire che nella mia vita ho avuto la fortuna di avere un amico fin dalla prima fanciullezza. Se penso alla vita come a una serie di fotogrammi che si susseguono, vedo sempre la presenza di questo amico inserita ed intrecciata con la mia. Parlo di Carlo Macchini.



Carlo Macchini

Carlo è nato a Gambettola, da bambino è sempre stato un ragazzino felice, allegro, volenteroso e ripensando al periodo dell'infanzia lo ricordo sempre insieme col fratello Renzo. Lo rivedo a scuola, quando al mattino prima dell'arrivo del maestro salivamo ognuno sulla groppa dell'altro e facevamo la battaglia dei cavalieri. Gli piaceva un mondo correre e giocare ma la sua passione era il pallone. Ancora oggi, se trova qualcuno che gli parla di calcio e particolarmente del Cesena, riesce ad estraniarsi da tutto il resto ed esaltarsi come un bambino. Quando si davano calci ad una palla si poteva stare certi che in mezzo c'era Carlo, se si giocava una partita, Carlo era sempre presente. Infatti, era così bravo che fece parte della squadra degli Juniores di Cesena, rendendo molto fiero suo babbo Dante. Arrivò anche il momento in cui il Torino aveva deciso di comprarlo. Ma! Fu proprio in quel periodo che Carlo abbandonò tutto e decise di diventare focolarino. Nel '68, il gruppo parrocchiale era andato a Loppiano e qui si conobbero gli ideali e l'ambiente dei Focolarini. Carlo ne fu subito affascinato: sentiva che la loro vita concretizzava l'ideale di seguire Cristo in modo più pieno e avvertiva che con loro era possibile realizzare una società migliore. Questo indipendentemente dalle ideologie anticristiane, che in quel momento stavano spegnendo la fede in molti giovani. Così, dopo essere stato uno dei responsabili del

gruppo giovanile parrocchiale sotto la guida di don Egidio e poi di don Luciano, nel '73 andò a Loppiano per il periodo di formazione. Fu nello stesso periodo che il babbo Dante morì. Carlo avvertì l'avvenimento come una prova per lui e la sua famiglia, ma grazie a Renzo che prese in mano la situazione della famiglia, Carlo poté continuare il cammino intrapreso. Da quel momento a Gambettola si vide sempre meno. Per anni ci bastò un saluto, una parola e via; ognuno aveva intrapreso la propria strada. In seguito andò a Torino, dove soggiornò per più di una decina di anni svolgendo vari impegni. Non furono anni facili per lui, anzi, ma la sua determinazione, che a volte sfocia ancora oggi nella caparbia, ed il suo ottimismo e la positività, doti in lui naturali, ebbero sempre la meglio.

Cominciò a venire a casa in agosto e fu in questo periodo che reiniziarono i nostri incontri. Quante discussioni sul marxismo e quante sul relativismo che si profilava all'orizzonte. Lo si sentiva vicino alla sofferenza di Paolo VI per la Chiesa, e quanto affetto per Wojtyla. Erano gli anni di inizio Meeting a Rimini e non mancava mai di andare ad ascoltare qualche conferenza o vedere qualche spettacolo. Furono anni difficili ed esaltanti, passati fra confidenze, consigli e discussioni. Carlo in seguito fu trasferito in diverse città italiane. Divenne professore di religione, professione che lui amava molto, ne parlava infatti con molto entusiasmo e con la fede e la sua visione positiva della vita, mostrava infatti di saper coinvolgere i ragazzi. Da anni ha dovuto lottare contro alcuni problemi fisici (il clima di Torino non gli è mai stato congeniale), ma la cosa più pe-

nosa è stata quando lui e la sua famiglia hanno dovuto affrontare la malattia della sorella. E' stata una grande testimonianza (oggi sono poche), vedere fratelli uniti e compatti affrontare con coraggio e speranza la malattia della sorella. Carlo era particolarmente addolorato per questa malattia e ha pregato e ha fatto pregare per strappare al Signore la grazia della guarigione della sorella. Il Signore l'ha esaudito. Si sperava che il calvario per la sua famiglia fosse terminato. Ma due anni fa la notizia: Carlo ha la SLA. Quell'orribile malattia che toglie le forze, che

assopisce i muscoli e che allo stato della ricerca attuale sembra non avere cura.

Una notizia che travolse e ancora travolge tutti coloro che conoscono Carlo.

Inizialmente è rimasto abbattuto, è voluto tornare a casa per un periodo per ritrovare nelle sue radici le energie necessarie ed ha cominciato a lottare. Non si è lasciato andare alla disperazione, il suo ottimismo si è come oscurato ma non scomparso, piano piano la sua positività ha rifatto capolino; oggi deve aggiustare il tiro delle sue forze ogni giorno, e questo con l'aiuto prima dei fratelli ed ora dei focolarini di Bologna dove Carlo, contro il parere dei famigliari, è voluto ritornare, perché stando a casa gli sembrava di abbandonare l'ideale per cui ha vissuto e per cui si è consacrato. La sua fede si è fatta più granitica e più realistica. Non è passivo, non rinuncia alla lotta. Quando si sente dire: "quello ha la fede e quindi è consolato", si dice solo una parte di verità, l'altra, quella più profonda non viene colta, perché la fede in certi momenti pone più problemi di quanto sembra risolverne, se essa non è radicata tende a scomparire, il "perché proprio a me?" ha il sopravvento e la malattia sembra essere uno schiribizzo della natura, mentre Dio sembra tramontare nell'orizzonte della propria esistenza.

Oggi anche Carlo, come tutti coloro che devono affrontare le prove durissime della vita, di fronte ad una fede ed ad una religiosità che ancora la maggior parte di noi cristiani vede solo come risposta ai propri desideri, anche più nobili, è chiamato a dire ogni giorno, anche quando non ne avrebbe nessuna voglia: "Non la mia, ma la Tua volontà".

g.f.

I bambini che da gennaio a luglio 2011 hanno ricevuto il Battesimo

- TURCI ALESSANDRO
- SAPIGNI AURORA
- VENTRUCCI VIOLA
- SPIZZICO FELICE ANDREA
- GENTILE ANITA
- LA ROVERE NICOLO'
- SPINUSO DIEGO
- AZZATO FEDERICO
- CAPORASO SARA
- BRIGHI VIOLA
- GHIESELLI FELIPE
- BOUAICHA AMIR SIMONE
- BOUAICHA SOFIA
- CASELLI VIOLA
- FOGLIA GIULIA
- VALLI NOEMI
- VISCONTI G. ANDREA
- SEFERI ARLEN
- MAZZOTTI GIACOMO
- SERRA LEONARDO
- BARDUCCI GIACOMO
- GIORGETTI MARTINA
- COLOMBI CAROLINA
- CARETTI SAMUEL
- ISIDORI MICOL
- ROVERAN THOMAS
- CONSALVO VIOLA
- FOSCHI NICOLE
- GOBBI DAVIDE
- DI GREGORIO ALICE





Gara tra le diverse parrocchie

Terza edizione del Torneo "calcio a 7"

La nostra squadra "Gambe Sbronze" esce a testa alta dalla competizione

Finisce con le "Gambe Sbronze" una storia di tante cose e non finisce bene. In modo quasi goffo, con la squadra sorpresa da una sconfitta in una delle serate più serene, in mezzo al via vai di squadre in cerca di campi disponibili, fra tutti i suoi tifosi in un raduno finalmente abbondante e vasto.

Finisce con un senso di vuoto, come un Natale inespresso: la squadra di calcio a 7 di Gambettola scivola via inafferrabile, e lascia a se stessa e agli altri la leggerezza di capire o meno se il suo progetto era giusto.

Cinque partite: tanto è durato il calcio della parrocchia di Gambettola al "Trofeo Benedetto" di quest'anno, giocato a Martorano nei giorni caldi di giugno, e il grande sogno del suo "gioco assassino". Fra la ventina di squadre partecipanti, affiliate ad altre parrocchie, il Gambettola è stata una delle poche o, più probabilmente, l'unica società ad aver schierato solo cal-

ciatori strettamente legati alla parrocchia. «Nessun contributo esterno, nessun cedimento a favore di vittorie clandestine», spiegavano i giocatori quando dibattevano con le altre squadre, farcite di oriundi e giocatori avvezzi a calcare i campi di gioco, quanto inesperti a sfiorare i selciati delle chiese. «Ci piace vincere, ma preferiamo farlo rispettando le regole».

Nelle precedenti due edizioni del "Benedetto", il calcio a 7 gambettolense aveva collezionato un pareggio e troppe sconfitte. Colpi che avrebbero stesso un buio. Giudicata con mezzi sorrisi un po' da tutti come una squadra troppo debole, sembrava essere destinata a omaggiare di tre punti qualsiasi avversario. Il più forte, come il meno attrezzato. Quest'anno, invece, l'esplosione. Quattro partite nel girone, quattro risultati positivi. Nell'ordine sono stati battuti il Sala (4 a 3), seconda classificata del torneo, e il San

Giorgio (5 a 1). Pareggi con il Sant'Egidio (4 a 4) e il Bagnarola (3 a 3), a girone già superato. La sconfitta è arrivata invece ai quarti di finale col San Paolo.

E' sempre sbagliato commentare una sconfitta come un annullamento dell'idea, e cioè il pensiero di vincere affidandosi solo al gruppo di amici, ai parrocchiani veri, come le regole del trofeo impongono. Ma, ed è qui la forza e il limite del Gambettola, questa squadra aveva costruito davvero qualcosa di speciale. Costruiva sogni, l'ipotesi di essere sempre un po' oltre le illusioni, faceva sembrare più lontano il limite. Con i giocatori nero-verdi sembrava davvero tutto più possibile: trovare grandi giocatori nei più giovani, sommergere di gol le grandi squadre, essere belli e irresistibili per destino, perdere tanti giocatori per infortunio e rafforzarsi. Forse non era vero, ma serviva tanta forza di volontà per sot-

trarsi alla magia di quel verde acceso. Molto più facile e fascinoso credergli. Almeno così è sembrato, ai giocatori fino all'ultimo dei tifosi, in questi tre anni in cui il Gambettola non ha vinto niente, ma che sono destinati a rappresentare ugualmente, nella storia del calcio a 7 locale, l'epoca più gonfia di attese. Questo è in fondo il caso "Gambe Sbronze", il suo sublime mistero: l'idea, il fascino di una squadra vittoriosa che però non vinceva.

Quando la squadra, schiacciata fra la sua chimerica forza e i suoi abissali limiti ha perduto col San Paolo, credo sia stato tutto il trofeo a sentirsi più solo. Il Gambettola al "Benedetto" era una specie di rivolta, una provocazione, un'insensatezza su cui era piacevole scommettere. Il grande sogno è finito, quasi a tradimento, senza che i seguaci potessero abituarsi all'idea della sconfitta. Senza che nemmeno i tanti avversari del Gambettola abbiano avuto tempo di godere. Il trofeo di giugno sfuma rapidamente - le cronache segnalano che al primo posto si è seduto il Pioppa, guidato dai suoi terribili gemellini cresciuti nel Cesena - forse senza aver capito cosa abbia rappresentato davvero, di sicuro senza aver capito dov'è lo sbaglio. Il calcio delle "Gambe Sbronze", senza campioni locali, è irrealizzabile a grandi livelli, al di là dell'artificio e dell'alchimia parrocchiale. Paradossale, come la birra analcolica con cui festeggiavano le partite vinte. Ma il giorno in cui lo capiranno non proveranno nemmeno più a realizzarlo. E ci sarà di nuovo un sogno in meno.

Filippo Cappelli



Da sx in piedi: Enrico Nanni, Andea Golinucci (capitano), Leonardo Sanulli, Alessandro Sanulli, Lorenzo Galbucci; in basso: Matteo Fabbri, Alessandro Patrignani, Emanuele Zanotti, Giacomo Nanni, Salvatore Staiano, Filippo Cappelli (mister).

CINEMA METROPOL CARACOL GAMBETTOLA

Inizia sabato 17 settembre la 90ª stagione cinematografica nei locali Metropol e Caracol a Gambettola.

La licenza ufficiale dell'attività porta la data 1922 ed è intestata ad Abbondanza Luigi.

Si preannunciano iniziative interessanti a favore de-

gli spettatori. La rassegna Metro-Festival quest'anno inizierà giovedì 6 ottobre 2011.

Responsabile della società Abbondanza attualmente è BIONDI ALESSANDRA.

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

GIOVANI DONATORI DI SANGUE

L'Avis di Forlì, nel 2008, al seguito di una campagna informativa sulla necessità di donare il sangue, registrò una positiva risposta da parte dei giovani delle ultime classi delle scuole superiori della città. Invitati al centro Avis per un controllo del sangue, circa il 50% dei giovani furono respinti perché "non idonei dal punto di vista sanitario".

Il medico Avis riferì di "forme di sottopeso, stili di vita troppo inclini allo sballo, presenza di malattie a trasmissione sessuale come la sifilide e la gonorrea ecc." (Fonte: "La Voce di Romagna" 11 luglio 2008)

Se a 18/19 anni i nostri figli sono così, come genitori, avremo mica sbagliato qualcosa?

MARZO 2011 FUKUSHIMA. GIUGNO 2011 CIBO BIOLOGICO. QUANTE VITTIME?

Accertato che

il consumo di cibo biologico (germogli di legumi) ha causato quasi 50 morti ed alcune migliaia di intossicati nelle ultime settimane in Europa

Verificato che

l'incidente nucleare di Fukushima (Giappone) ha provocato ad oggi (fine giugno 2011) solo due morti

Informiamo i nostri lettori che

a partire dall'1 settembre 2011 inizieremo una raccolta di firme per la messa al bando, nel nostro Paese, dei cibi cosiddetti bio.

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ROMA

Signor Presidente,

la preghiamo di evitare, se le sarà possibile, di raccontare in giro per il mondo che in Italia la magistratura è politicizzata, che i magistrati sono una metastasi, una spina nel fianco per la nostra civiltà, che la Corte Costituzionale è di sinistra e così via. Prima o poi qualcuno potrebbe crederle, non certo in Italia, magari in Sudamerica e concedere asilo e protezione a qualche pluriomicida colà rifugiatosi.

FAO

La FAO è l'Agenzia dell'ONU che si occupa di agricoltura e alimentazione e lavora per combattere la fame del mondo.

Ma allora è vero che i più poveri e affamati del mondo sono i datori di lavoro di quei funzionari FAO pagati profumatamente? O no ...

REFERENDUM E MONDO CATTOLICO, DUE PESI ...

Nel 2005 il cardinale Ruini invitò i cattolici a non andare a votare per far fallire il referendum sulla legge 40. Grandi proteste e levate di scudi dai cosiddetti "progressisti" per questa ingerenza della Chiesa. Giugno 2011, referendum su acqua e nucleare: esponenti del clero, missionari, organi di stampa cattolici invitano i cittadini al voto. Nessuna protesta dai "progressisti" per questa ingerenza della Chiesa.

Pierluigi Baldi

SALUMIFICIO
Del Vecchio
bontà di Romagna



Del Vecchio lavora per mantenere vivi i sapori antichi.

DELVECCHIO
Antonio & Remo s.n.c.
Italy - 47023 Cesena (FC)
Via Madonna dell'Olivo, 105
tel. +39-0547. 300770
fax +39-0547. 300000
salumi@delvecchio.it
www.delvecchio.it
P.IVA 00140580408



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (quarta parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che:

- il Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa Cattolica, a cui si richiama continuamente;
- è un invito a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della fede e un'occasione per meditare durante questo periodo.

Buona lettura. **Don Claudio**

«GESÙ CRISTO PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO»

112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù?
Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

113. Con quali accuse Gesù è stato condannato?

Alcuni capi d'Israele accusarono Gesù di agire contro la Legge, contro il tempio di Gerusalemme, e in particolare contro la fede nel Dio unico, perché Egli si proclamava Figlio di Dio. Per questo lo consegnarono a Pilato, perché lo condannasse a morte.

114. Come si è comportato Gesù verso la Legge di Israele?

Gesù non ha abolito la Legge data da Dio a Mosè sul Sinai, ma l'ha portata a compimento dandone l'interpretazione definitiva. È il Legislatore divino che esegue integralmente questa Legge. Inoltre egli, il Servo fedele, offre con la sua morte espiatrice il solo sacrificio capace di redimere tutte «le colpe commesse dagli uomini sotto la prima Alleanza» (Eb 9,15).

116. Gesù ha contraddetto la fede d'Israele nel Dio unico e salvatore?

Gesù non ha mai contraddetto la fede in un Dio unico, neppure quando compiva l'opera divina per eccellenza che adempiva le promesse messianiche e lo rivelava uguale a Dio: il perdono dei peccati. La richiesta di Gesù di credere in lui e di convertirsi permette di capire la tragica incomprendimento del Sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore.

117. Chi è responsabile della morte di Gesù?

La passione e la morte di Gesù non possono essere imputate indistintamente né a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli altri Ebrei venuti dopo nel tempo e nello spazio. Ogni singolo peccatore, cioè ogni uomo, è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore, e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che più spesso ricadono nel peccato o si diletano nei vizi.

119. In quale modo Cristo ha offerto se stesso al Padre?

Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza. Egli dà «la sua vita in riscatto per molti» (Mc 10,45) e in tal modo riconcilia con Dio tutta l'umanità. La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini.

120. Come si esprime nell'ultima Cena l'offerta di Gesù?

Nell'ultima Cena con gli Apostoli alla vigilia della Passione Gesù anticipa, cioè significa e realizza in anticipo l'offerta volontaria di se stesso: «Questo è il mio corpo che è dato per voi», «questo è il mio sangue, che è versato...» (Lc 22,19-20). Egli istituisce così al tempo stesso l'Eucaristia come «memoriale» (1 Cor 11,25) del suo sacrificio, e i suoi Apostoli come sacerdoti della nuova Alleanza.

121. Che cosa avviene nell'agonia dell'orto del Getsemani?

Malgrado l'orrore che procura la morte nell'umanità tutta santa di colui che è l'«Autore della Vita» (At 3,15), la volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre: per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla morte» (Fil 2,8).

122. Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio ri-

concilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio.

123. Perché Gesù chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce?

Chiamando i suoi discepoli a «prendere la loro croce e a seguirlo» (Mt 16,24), Gesù vuole associare al suo sacrificio redentore quegli stessi che ne sono i primi beneficiari.

124. In quali condizioni era il corpo di Cristo mentre si trovava nella tomba?

Cristo ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura. Ma la virtù divina ha preservato il suo corpo dalla corruzione.

«GESÙ CRISTO DISCESE AGLI INFERI, RISUSCITÒ DAI MORTI IL TERZO GIORNO»

125. Che cosa sono «gli inferi», nei quali Gesù discese?

Gli «inferi» - diversi dall'inferno della dannazione - costituivano lo stato di tutti coloro, giusti e cattivi, che erano morti prima di Cristo. Con l'anima unita alla sua Persona divina Gesù ha raggiunto negli inferi i giusti che attendevano il loro Redentore per accedere infine alla visione di Dio. Dopo aver vinto, mediante la sua morte, la morte e il diavolo «che della morte ha il potere» (Eb 2,14), ha liberato i giusti in attesa del Redentore e ha aperto loro le porte del Cielo.

126. Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede?

La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale.

127. Quali «segni» attestano la Risurrezione di Gesù?

Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l'annunciarono agli Apostoli. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (1 Cor 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

128. Perché la Risurrezione è al tempo stesso un avvenimento trascendente?

Pur essendo un avvenimento storico, constatabile e attestato attraverso segni e testimonianze, la Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede. Per questo motivo, Cristo risorto non si manifestò al mondo, ma ai suoi discepoli, rendendoli i suoi testimoni davanti al popolo.

129. Qual è lo stato del corpo risorto di Gesù?

La Risurrezione di Cristo non è stata un ritorno alla vita terrena. Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso. Per questa ragione Gesù risorto è sovrannamente libero di apparire ai suoi discepoli come e dove vuole e sotto aspetti diversi.

130. In che modo la Risurrezione è opera della Santissima Trinità?

La Risurrezione di Cristo è un'opera trascenden-

te di Dio. Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica.

131. Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione?

La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

«GESÙ SALÌ AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE ONNIPOTENTE»

132. Che cosa rappresenta l'Ascensione?

Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto.

«DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI»

133. Come regna ora il Signore Gesù?

Signore del cosmo e della storia, Capo della sua Chiesa, Cristo glorificato permane misteriosamente sulla terra, dove il suo regno è già presente come germe e inizio nella Chiesa. Un giorno ritornerà glorioso, ma non ne conosciamo il tempo. Per questo viviamo nella vigilanza, pregando: «Vieni, Signore» (Ap 22,20).

134. Come si realizzerà la venuta del Signore nella gloria?

Dopo l'ultimo sconvolgimento cosmico di questo mondo che passa, la venuta gloriosa di Cristo avverrà con il trionfo definitivo

di Dio nella Parusia e con l'ultimo Giudizio. Si compirà così il Regno di Dio.

135. Come Cristo giudicherà i vivi e i morti?

Cristo giudicherà con il potere che ha acquisito come Redentore del mondo, venuto a salvare gli uomini. I segreti dei cuori saranno svelati, come pure la condotta di ciascuno verso Dio e verso il prossimo. Ogni uomo sarà colmato di vita o dannato per l'eternità a seconda delle sue opere. Così si realizzerà «la pienezza di Cristo» (Ef 4,13), nella quale «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

Chi desidera acquistare una copia del Compendio può rivolgersi in parrocchia.

Consacrazione del genere umano a Cristo in una preghiera di papa Leone XIII

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, guarda a noi umilmente prostrati dinanzi al tuo altare.

Noi siamo tuoi e tuoi vogliamo essere e per poter vivere a Te più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al tuo Sacratissimo Cuore.

Molti purtroppo non Ti conobbero mai; molti, disprezzando i tuoi comandamenti, Ti ripudiarono.

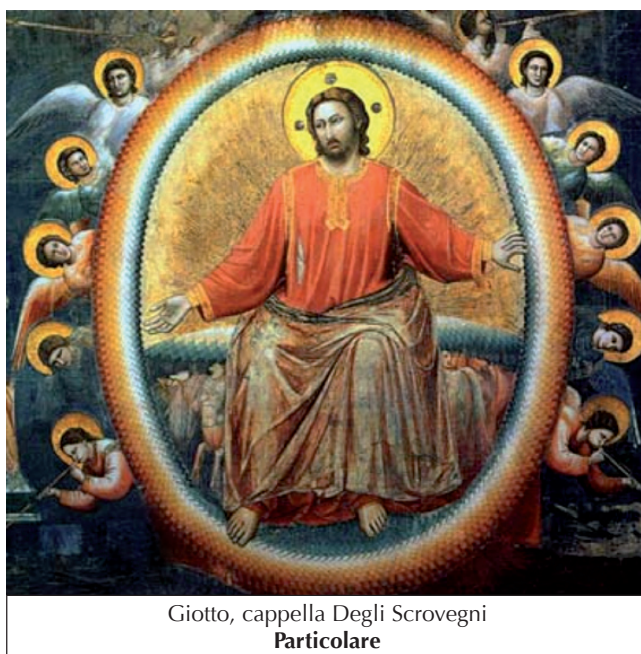
O benignissimo Gesù, abbi misericordia degli uni e degli altri e attira tutti al tuo Cuore Santissimo.

O Signore, sii il Re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da Te, ma anche dei figli prodighi che Ti abbandonarono; fa' che questi quanto prima ritornino alla casa paterna.

Sii Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da Te separati; richiamali al porto della verità e all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

Largisci, o Signore, incolumità e libertà sicura alla tua Chiesa, largisci a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fa' che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: sia lode a quel Cuore divino, da cui venne la nostra salvezza; a Lui si canti gloria e onore nei secoli.

Amen.



Giotto, cappella Degli Scrovegni Particolare



Vita della Chiesa

CORRESPONSABILI IN PARROCCHIA

A ottobre il rinnovo del Consiglio Pastorale

Il 7 giugno è terminato il triennio (2008-2011) del nostro Consiglio Pastorale. Colgo l'occasione per ringraziare di vero cuore tutti coloro che in questi tre anni e in quelli precedenti, hanno dato la loro disponibilità e contributo.

In una domenica del prossimo Ottobre verrà effettuata l'elezione per il nuovo Consiglio Pastorale.

Credo sia importante ribadire l'importanza e il valore di questa "struttura" attraverso alcune sottolineature.

Alla base c'è la chiamata di tutti fedeli alla corresponsabilità nella Chiesa, sottolineata dal Vaticano II e dal Codice di diritto canonico. Il Concilio ci ha fatto fare un salto di qualità: ci ha fatto passare da una figura di parrocchia in cui il prete era l'unica presenza attiva, in cui la Chiesa era "affare" del parroco (purtroppo questa visione della Chiesa e della parrocchia tarda a morire!), ad una parrocchia in cui si dà una partecipazione reale anche ai laici. Tutti i fedeli sono protagonisti del vivere e dell'agire della parrocchia.

La corresponsabilità, quindi, è un diritto-dovere fondamentale che nasce con il Battesimo e la Cresima.

Ora, a livello parrocchiale, strumenti importanti, ma non unici, per realizzare la partecipazione di tutti alla vita della Chiesa sono il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE).

Questi non hanno nulla a che fare con strutture tipiche del vivere civico, come, ad esempio consigli comunali o consigli di amministrazione di società di vario genere. Il riferimento alla natura ecclesiale di queste realtà deve continuamente essere tenuto desto per non travisarne la realizzazione concreta. Questi fanno parte della realtà ecclesiale che deve essere sempre tenuta desta per non travisarne le finalità.

In definitiva, che cosa è il CPP?

È una realtà di comunione articolata dove parroco, diaconi, religiosi, laici hanno ciascuno il loro compito. È l'organismo di partecipazione che è

chiamato a promuovere e favorire tutta l'attività pastorale della parrocchia.

Il CPP è un momento particolare della vita della parrocchia nel suo aspetto comunitario, un organismo attraverso il quale si cerca, oggi, di fare in modo che i battezzati possano esprimere la loro vocazione e partecipare alla missione della Chiesa a ogni livello.

Invito tutti a dare la propria disponibilità a questo servizio per il bene di tutta la parrocchia. Essa ha bisogno di voi tutti, perché diventi sempre più comunità di fratelli e sorelle, giovani e adulti, che camminano insieme nel tempo e cercano di trovare risposte adeguate alle sfide che ci vengono dalla società, ai problemi e alle difficoltà della parrocchia e del territorio. Mentre ci avvicineremo alla data dell'elezione del nuovo Consiglio Pastorale, saranno date indicazioni più dettagliate sullo svolgimento della giornata, perché tutti abbiamo modo di dare il proprio contributo.

d. Claudio

1° SETTEMBRE 2011-FESTA DI SANT'EGIDIO ABATE E 6ª GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

"IN UNA TERRA OSPITALE, EDUCHIAMO ALL'ACCOGLIENZA"

Ogni anno il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la giornata per la salvaguardia del creato, ci invita ad un momento di riflessione "per ritrovare le radici della solidarietà partendo da Dio che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione". Com'è possibile tutto questo?

Innanzitutto siamo chiamati a vincere la passività e l'indifferenza verso quello che sta accadendo al nostro mondo: "non si può rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi, delle falde acquifere..." (Benedetto XVI - messaggio per la pace 2010).

Poi è quanto mai urgente prendere coscienza della necessità di educare all'accoglienza e alla responsabilità ecologica:



responsabilità verso se stessi, responsabilità verso gli altri, responsabilità verso l'ambiente. La società odierna, infatti, non troverà soluzione al problema ecologico, se non rivedrà seriamente il suo stile di vita.

La vera educazione alla responsabilità comporta una vera conversione nel modo di pensare e nel comportamento: l'austerità, la temperanza, l'autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono connotare la vita di ogni giorno, affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.

Infine i nostri vescovi ci ricordano che: "E' in Cristo che la solidarietà diventa reciprocità, esercizio di amore fraterno, gara nella stima vicendevole, custodia dell'identità e della dignità di ciascuno, stimolo al cambiamento del vivere sociale".

Anche noi, allora, sull'esempio di Gesù, cerchiamo di essere testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti

di ogni persona umana.

Anche quest'anno vogliamo unire la festa del nostro Patrono Sant'Egidio con la celebrazione della 6ª Giornata per la Salvaguardia del creato. Dopo la Messa nel campo sportivo, porteremo l'immagine di Sant'Egidio in processione durante la quale faremo alcune soste con gesti simbolici che richiamano il creato e il lavoro dell'uomo. Ringrazieremo il Signore per il grande dono dell'acqua e dei frutti della terra e chiederemo la Sua benedizione e protezione per il nostro Paese di Gambettola e tutte le nostre famiglie.

d. Claudio



Da Gambettola a Sant'Alberico

IL GRUPPO CHIERICHETTI INCONTRA L'EREMITA MICHELE



Evviva! Che bello! Nonostante la nostra puntualità, che sempre ci accompagna quando decidiamo l'ora della partenza, sabato 25 giugno ci siamo messi sulle orme di Sant'Alberico (Balze di Verghereto). Chissà forse per diventare anche noi più santi? A chi ci incontrerà lo lasceremo scoprire! Quando si parte si ha bisogno di avere ben chiara la meta e una buona guida a cui affidarsi. Appena arrivati, l'eremita Fra Michele ci ha accolto nella sua chiesetta e ci ha chiesto di stare un po' in silenzio per vivere al meglio quest'esperienza (che bell'esercizio per noi abituati al frastuono e al chiasso delle nostre giornate). Inoltre ci ha fatto notare la presenza di Gesù nel Tabernacolo e la Sua Parola nel Lezionario. Infine nella chiesa è risuonato l'invito a scambiarsi un segno di pace, per vivere la riconciliazione con Dio e con

i fratelli. Un po' la curiosità e un po' stimolati da Fra Michele abbiamo dato sfogo alle nostre domande. Riferendosi a San Francesco di Assisi, ha ricordato la sua domanda: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?". E la risposta di Gesù: "Va e ripara la mia Chiesa". Questo è stato il suo augurio per noi. Siamo stati poi invitati a partecipare alla Santa Messa con un gruppo di ragazzi di Sarsina. A conclusione della mattinata abbiamo consumato il pranzo al sacco nel giardino dell'eremo, ringraziando Fra Michele per l'ospitalità.

Gruppo Chierichetti

Nella foto: I chierichetti accompagnati dal diacono Carlo
(in alto da sinistra: Alessandro, Pietro, Michele, Lorenzo, Tommaso, Sara, Monique, Nicole, Carlo, Enrico, Fabio, Linda, Stefano, Mario, Giulia, Filippo e Simone).



Sacerdote e grande Missionario gambettolese deceduto a Nairobi

Padre Antonio Bellagamba

Premiato nel 1999 come "NEMO PROPHETA IN PATRIA"

Si era pensato tempo fa di scrivere un articolo sul nostro concittadino padre Tonino Bellagamba, ma poi avevamo soprasseduto pensando di scriverlo sul numero del giugno 2012 in coincidenza del suo 60° anno di ordinazione sacerdotale. Purtroppo il 12 agosto scorso p. Tonino è morto a Nairobi. La notizia, che ha profondamente addolorato chi lo conosceva, ci ha trovati impreparati ed abbiamo chiesto di scrivere qualcosa a p. Sandro Faedi di cui pubblichiamo l'articolo. Noi aggiungiamo solo un ricordo di Carla Comini a conferma della grande generosità di P. Tonino: "Una cosa che non dimenticherò mai di Tonino è quando durante la guerra, ancora ragazzo, col cappellano don Edo, soccorreva feriti e portava ai rifugiati sparsi per Gambettolala e la campagna circostante".

Alle sorelle suor Lina Rosa e Adele, ai parenti, vanno le condoglianze di don Claudio e della Comunità parrocchiale

Nel cuor della notte tra l'undici e il dodici di agosto scorso, il Signore è venuto a prendersi il nostro caro P. Tonino Bellagamba. Da pochi giorni si trovava ricoverato all'ospedale di Nairobi per una brutta polmonite. «È la solita che mi visita ogni anno, e poi guarisco, - aveva detto - è conseguenza della TBC presa durante la guerra sotto i bombardamenti!». Ha voluto ricevere il Sacramento degli infermi ed era molto sere-

no. Ma questa volta, non ce l'ha fatta. A 84 anni e otto giorni, ha concluso la sua giornata terrena. Se n'è andato uno dei grandi missionari della Consolata.

Gambettolese autentico, figlio di Angelo Bellagamba e di Maria Bianca Mortani, cresce, come la maggior parte dei ragazzi del suo tempo, all'ombra del campanile, o meglio: al sole di Don Poloni e Don Chiaurri, due grandi sacerdoti che tanto, nel bene, hanno segnato la vita di molti gambettolesi.

Entra nel seminario diocesano di Cesena per le Medie e, successivamente, nel Seminario Regionale di Fano frequentando il Liceo e la Filosofia. Ma, per Tonino, la diocesi sembra troppo stretta: lui guarda lontano, e vuol essere prete per l'Africa. Lascia la diocesi e si fa missionario della Consolata. Emette i voti religiosi nel 1949 ed è ordinato sacerdote a Torino, dal Cardinal Fossati, nel 1952. La sua prima messa fu un evento: Gambettola, con la chiesa ancora bombardata, si vestì a festa per il suo primo missionario, di cui andrà sempre fiera e di cui sempre ci siamo sentiti orgogliosi. Glielo abbiamo detto quando nel novembre 1999

gli fu conferito il premio "Nemo Propheta".

Poi la partenza per il Kenya. Di là scriveva ai suoi facendo trapelare ad ogni riga la sua grande gioia: quell'Africa così lontana, gli era tanto cara. Ricordo quegli aerogrammi verdi, scritti fitti, fitti, che la mamma, Maria Bianca, con le lacrime agli occhi, leggeva e rileggeva a noi bambini del vicinato: era la lettera del suo Tonino, del nostro missionario.

Dopo appena cinque anni i superiori lo destinano agli Stati Uniti, dove si laurea in psicologia e si dedica alla formazione dei futuri missionari. Poi, per 10 anni, lavora al servizio della Conferenza Episcopale Statunitense, come Segretario Nazionale delle Missioni.

Lo vidi per la prima volta a Gambettola, di ritorno dagli USA per le vacanze. Giungeva a piedi, dalla stazione a piazza



Padre Antonio Bellagamba (teatro Fulgor 1999)

Risorgimento, con una veste aperta sul davanti e che gli arrivava appena sotto il ginocchio, mentre salutava tutti, quasi gridando, chiamando ciascuno per nome con affetto traboccante. A quei tempi sembrava un prete così diverso, così fuori dagli schemi, così gioioso e missionario. E noi giovani ce la godevamo nell'imitarlo con quella sua pronuncia "tutta

americana" con cui celebrava la Messa.

Ci siamo rivisti in Venezuela dove era venuto, accompagnando due coppie di sposi laici missionari americani, che lui aveva formato per le missioni dell'America Latina. Erano i primi laici missionari: anche qui p. Tonino in avanguardia!

Nel 1985 può tornare all'agognato Kenya, questa volta chiamato all'insegnamento della psicologia e alla formazione dei giovani professori nell'Istituto Cattolico di Educazione Superiore, la futura Università Cattolica del Kenya. Un idillio che dura appena otto anni. I confratelli degli Stati Uniti lo eleggono, infatti, loro Superiore Regionale. E, nel Capitolo Generale del 1999, è eletto Vice Superiore Generale dei Missionari della Consolata. Ha 72 anni, e non sono pochi, e lui, "il Bellagamba", a dispetto del suo nome, ha una gamba che ha bisogno del

bastone. Ma Tonino non si spaventa. Il suo spirito romagnolo, il suo sorriso, la sua carica spirituale fanno di lui un superiore competente. Delicato nel rapporto con i confratelli, presente accanto ai missionari nelle situazioni di difficoltà o di conflitto in alcune nazioni, affronta la realtà con serena determinazione e fede.

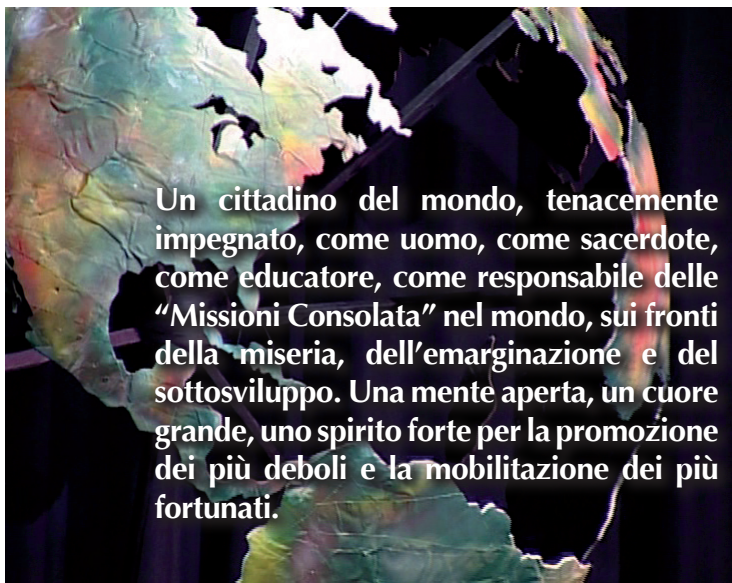
E poi rieccolo di nuovo in Kenya: finalmente dedicato alla gente che tanto ama. Lo ritroviamo direttore spirituale nel Seminario Teologico di Nairobi, e con la grave responsabilità di curare la Causa di Beatificazione del Cardinal Maurice Otunga, primo cardinale keniano, morto nel 2003, in concetto di santità.

L'ho rivisto ai primi di luglio, a Roma, mentre attendeva di incontrarsi col Prefetto della Congregazione della Propagazione della Fede per trasmettergli i dettagli delle ricerche fatte sulla santità del Card. Otunga. Non immaginavo che quella fosse l'ultima volta che ci incontravamo su questa terra.

Il funerale, celebrato nella Chiesa di Nairobi e presieduto dal Card. Njue, suo antico alunno, è stato un tributo di affetto e venerazione da parte di quel popolo che tanto ha amato e presso il quale finalmente può rimanere per sempre.

Grazie, P. Tonino, per quello che sei stato e sei per noi.

p. Sandro Faedi imc



Un cittadino del mondo, tenacemente impegnato, come uomo, come sacerdote, come educatore, come responsabile delle "Missioni Consolata" nel mondo, sui fronti della miseria, dell'emarginazione e del sottosviluppo. Una mente aperta, un cuore grande, uno spirito forte per la promozione dei più deboli e la mobilitazione dei più fortunati.

La motivazione di assegnazione del Premio "Nemo Propheta in Patria" 1999

AVVENIMENTI STORICI

11 settembre 2001	Attacco alle torri gemelle di New York;	1 settembre 2011
14 settembre 1321	Muore a Ravenna Dante Alighieri;	dal 3 all' 11 settembre 2011
15 settembre 1821	Il Centro America si dichiara indipendente;	dal 20 al 21 settembre 2011
18 settembre 1851	Esce il primo numero del New York Times;	
22 settembre 1961	Sotto la pressione di Robert Kennedy viene riconosciuta la parità tra bianchi e neri alle stazioni dei bus;	22 - 25 settembre
8 ottobre 451	IV Concilio Ecumenico a Calcedonia (oggi quartiere di Istanbul) viene proclamato che Gesù è di natura umana e divina;	27 settembre 2011
6 ottobre 1981	Un attentato uccide il presidente egiziano Sadat;	23 ottobre 2011
18 ottobre 1931	Muore l'inventore Thomas A. Edison;	13 novembre 2011
22 ottobre 1811	Nasce il compositore e pianista Franz Liszt;	20 novembre 2011
26 ottobre 1871	nasce il poeta romanesco Carlo Alberto Salustri detto Trilussa;	18 - 20 novembre 2011
1 - 2 novembre 1921	A Modigliana si tiene il primo convegno sulle autonomie regionali;	24 novembre 2011
4 novembre 1961	Avviato il II canale Rai;	
8 - 11 novembre 1921	Si svolge a Roma il congresso del Partito fascista.	11 settembre 2011
		2 ottobre 2011

APPUNTAMENTI

6ª Giornata per la Salvaguardia del Creato ; messaggio dei vescovi: "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza";
XXV Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona; Caritas Italiana. Seminario "Memoria, fedeltà, profezia. La prevalente funzione pedagogica" Questo appuntamento si inserisce nell'ambito delle iniziative per la Celebrazione del 40° Anniversario della Caritas Italiana;
Il Papa in Germania;
Giornata Mondiale del Turismo;
85ª Giornata Missionaria Mondiale;
61ª Giornata nazionale del Ringraziamento;
Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero;
Viaggio del Papa in Benin;
Udienza del Santo Padre per il 40° di Caritas Italiana.
IN DIOCESI
Assemblea diocesana degli operatori pastorali con il vescovo.
IN PARROCCHIA
Santa Cresima dei ragazzi della II media;
Apertura dell'anno catechistico.



Festa Parrocchiale

Sant'Egidio Abate - Madonna delle Grazie

Il Saluto del Parroco

"ANDATE IN TUTTO IL MONDO E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI DELLA TERRA... INSEGNANDO LORO AD OSSERVARE TUTTO CIO' CHE VI HO COMANDATO" (Mt. 28, 18-19)

Carissimi parrocchiani,

la tradizionale Festa parrocchiale, dall'1° all'8 Settembre, segna l'inizio del nuovo anno pastorale per tutti i settori della comunità. Quest'anno, in particolare, invociamo i nostri santi patroni S. Egidio Abate e Maria "Madonna delle Grazie", perché ci illuminino, ci facciano comprendere e tradurre in concreti itinerari le parole che Gesù ha rivolto agli apostoli prima della sua Ascensione. È il mandato missionario dell'annuncio della Bella Notizia a tutta l'umanità di ogni tempo e latitudine. La Chiesa, fondata da Gesù Cristo e animata dallo Spirito Santo, ha il compito di realizzare il mandato fino al ritorno del suo Signore. Dice, infatti, il Concilio Vaticano II: "La Chiesa per sua natura è missionaria".

Quindi le parole di Gesù ci riguardano direttamente, in quanto mettono in risalto il compito principale di una comunità cristiana: "generare i cristiani", discepoli del Signore attraverso l'annuncio del Vangelo.

Infatti la fede e il nostro essere cristiani, scaturiscono dall'accoglienza del Vangelo nel nostro cuore e nella nostra vita.

Per questa ragione la parrocchia non può e non deve assolutamente dimenticare questa priorità: annunciare la Parola di Dio fatta carne che è Gesù Figlio di Dio, insegnando tutto quello che Lui ci ha comandato.

Di questo la nostra parrocchia ha urgente bisogno. Il consumismo e la dittatura del relativismo, purtroppo, hanno fiaccato spiritualmente il cuore della gente, il tessuto delle famiglie e della comunità. Occorre riannunciare la Bella Notizia che Dio ci ama e vuole la nostra salvezza.

Cosa c'entra questo con la Festa parrocchiale? La Festa cristiana nasce dall'annuncio della Risurrezione. Gesù risorto ha vinto la morte simbolo di ogni tristezza, sofferenza sconfitta e fallimento umano.

E quando uno ha Dio e la sua gioia nel cuore, sente che può non tenerla egoisticamente per sé, ma vuole annunciarla e dividerla con altri. Per questo la festa è, allora, letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi, condivisione e sano divertimento.

Per questo vi invito a partecipare ai momenti della festa. Nell'attesa di incontrarci prego i nostri Santi patroni perché effondano sulle vostre famiglie le grazie del Signore. Vi aspetto!

Con affetto e amicizia

Il vostro parroco don Claudio

VERGINE MADRE

Vergine madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face di caritate, e giusto, intra i mortali, se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontade.

(Preghiera di San Bernardo in Paradiso Canto XXXIII di Dante Alighieri)



La devozione a Sant'Egidio in alcune zone d'Italia

Il culto del Santo nella tradizione popolare

Jacopo da Varagine († 1298), nella sua "Leggenda aurea", ci dice che Sant'Egidio fosse nato ad Atene da stirpe regale, e narra che, fin dall'infanzia, fu istruito sulla Sacra Scrittura. Un giorno, mentre si recava in chiesa, un malato sdraiato in piazza gli chiese l'elemosina ed egli gli donò il proprio mantello, indossato il quale, l'infermo guarì. Un'altra volta, mentre tornava dalla chiesa, risanò con la preghiera un uomo che era stato morso da un serpente e ancora, liberò un ossesso che disturbava i fedeli durante le funzioni religiose, placò le onde del mare che rischiavano di far naufragare dei marinai, guarì, ad Arles, una donna che soffriva di febbri da tre anni e, a Nimes, risuscitò il figlio del principe della città, mancato poco prima. Sarebbe morto nel 700 circa e Jacopo riporta: "molti affermarono di aver udito il canto degli angeli che trasportavano in cielo l'anima di Egidio". Secondo uno studioso della vita dei Santi, la biografia del Santo è ricca di contorni incerti. L'etimologia del nome Egidio dal greco Aigaïos, può significare "Figlio di Egeo", "Discendente da Egeo" o "Nato sull'Egeo". Ad Egidio si attribuiscono le parole che altri attribuiscono a Carlo Magno: "Ho costruito chiese e piantato vigne". Nel Medioevo infatti, i limiti geografici della viticoltura corrispondevano alle frontiere della cristianità. "Dove arriva l'Islam arriva il deserto", diceva il vecchio Renan. Furono i monaci benedettini, rappresentati anche da Sant'Egidio, che coltivarono la vite per ottenere il vino per la Messa e trarre prodotti per curare gli ammalati; essi furono i maestri per la produzione e la conservazione del vino, infatti, insegnavano le tecniche di coltivazione e di vinificazione, non dimentichiamo che fu un abate, Dom Pérignon, che inventò nel 1668 lo Champagne.

Scorrendo qua e là su internet si scopre che in Europa molti sono i luoghi o le chiese dedicate a Sant'Egidio e ciò che colpisce è come il suo culto sia molto sentito.

È venerato come patrono dei lebbrosi, degli storpi e dei tessitori; in passato era invocato da coloro che soffrivano di panico e di terrori notturni. In alcune zone d'Italia, dove il

collocata in una piazza del paese, di fronte all'Etna, il giorno in cui la colata lavica aveva distrutto le strutture sciistiche e alberghiere e sembrava minacciare l'abitato di

mite, né oserai toccare la città che mi è stata affidata"! Da allora, ogni anno, il primo di Settembre, per i Linguaglossesi è giorno di festa.

La leggenda cristiana si ripete, si intreccia su altre leggende e storie. Una di queste è affrescata nella Chiesa dedicata al Santo e ci "racconta" che durante l'ennesima colata lavica che aveva raggiunto le porte del paese e bruciava già le prime case, tutti gli abitanti erano evacuati. Restò soltanto un'anziana paralitica che nella disperazione invocò Sant'Egidio che le apparve e le diede il suo bastone dicendole: "Non avere paura, prendi questo bastone, appoggiali ad esso ed alzati, vai davanti alla lava che scende, tocca le pietre infuocate con questo bastone, piantalo sulla terra incandescente e vedrai che la lava si fermerà". La vecchietta obbedì, prese il bastone, si alzò miracolosamente, fermò il fiume di lava, salvò se stessa e la città. Era il 1566, dice la tradizione. Tante sono le volte che gli abitanti di Linguaglossa, ad ogni pericolosa colata che minaccia la loro cittadina, ripetono il rito: prendono il bastone del Santo e lo piantano in una zolla di terra bruna. Lo stesso accadde per la colata del 1923.

A Gambettola, la protezione di Egidio c'è forse stata senza che ce ne siamo accorti, ma se guardiamo alla nostra storia dobbiamo convenire che grandi disastri naturali non ne abbiamo subiti; ma oggi ci sono altri disastri che se anche non molto evidenti, non per questo sono meno pericolosi; è bene quindi per evitare il peggio, pregare Dio per Gambettola, anche attraverso l'intercessione del nostro Santo; come ognuno sa: prevenire è meglio che curare.

g.f.



S. EGIDIO ABBATE
PATRONO DELLA CITTÀ DI LINGUAGLOSSA

culto è davvero notevole, la figura del Santo è anche legata alla protezione dei bambini.

A Lanciano, i vasai vendevano nel giorno della festa, manufatti di argilla e campanelle di terracotta a ricordo di quelle che tenevano i lebbrosi per annunciare il loro arrivo, molto probabilmente è per questo che il Santo era considerato protettore anche dei lebbrosi. Il culto di S. Egidio è assai diffuso in Abruzzo, per la presenza di vari centri monastici nel Medioevo, e in Sicilia, particolarmente a Linguaglossa, un paese della provincia di Catania. In questa cittadina, il culto del Santo è legato alla protezione del paese dalla lava e dai terremoti, causati dall'Etna. Il 31 ottobre 2002, la statua di Sant'Egidio è stata

Linguaglossa. Solo dopo pochi giorni, il 5 novembre, una processione di fedeli, ha riportato la statua lignea del Santo abate nella sua Chiesa, la più antica di Linguaglossa, risalente al XII sec.

Le mura della cittadina sono rimaste illese, le chiese hanno ancora i loro campanili, nessun edificio pubblico distrutto. La storia di questo paese è riportata in documenti, tradizioni e leggende, che ricordano il terremoto avvenuto il 4 febbraio del 1169, che fece sussultare tutta la Sicilia e decimò i Catanesi, o come si racconta quando durante l'ennesima eruzione vulcanica, ad alcuni popolani apparve Sant'Egidio che col bastone pastorale si impose al fuoco lavico con queste parole: "Tu non varcherai questo li-



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Filippo Bizzarri
RAPPRESENTANTE PROCURATORE

Via Del Lavoro, 1/F
47035 GAMBETTOLA (FC)



PROGRAMMA RELIGIOSO

Giovedì 1 settembre:

Festa di S. EGIDIO Abate

(titolare della Parrocchia)

VI Giornata per la salvaguardia del Creato

ore 8,30 S. Messa - Adorazione Eucaristica dalle 9 alle 11
ore 20,30 **S. MESSA NEL CAMPO SPORTIVO**
al termine processione con l'immagine di S. Egidio
BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL PAESE...

Venerdì 2 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00
ore 15,00 Confessione nuova 5^a Elementare

Sabato 3 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00 (Prefestiva)

Domenica 4 settembre: SS. Messe alle ore 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,00

Lunedì 5 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00
ore 15,00 Confessione ragazzi della I e III Media

Martedì 6 settembre: S. Messa ore 8.30
ore 19,00 **S. MESSA FAMIGLIE, GIOVANI E ADULTI**

Mercoledì 7 settembre: SS. Messe ore 8.30 e 20.00

Guiderà le riflessioni della S. Messa serale: Padre Angelo Casadei

Dal Venerdì 2 al 7 settembre, escluso Sabato e Domenica, verrà portata la **COMUNIONE A MALATI E ANZIANI**

Giovedì 8 settembre:

Solennità della

MADONNA DELLE GRAZIE

ore 8,30 - 10,00 - 11,15 S. Messe
ore 16,30 **S. MESSA SOLENNE**

Presieduta dal vicario generale **Mons. Virgilio Guidi** e animata dalla Corale "A. Vivaldi" di Gambettola

ore 17,30 **PROCESSIONE lungo C.so Mazzini** accompagnata dal **CORPO BANDISTICO "CITTÀ DI GAMBETTOLA"**.

La cittadinanza è invitata ad addobbare balconi e finestre al passaggio della Madonna.

Al termine atto di affidamento della Comunità Parrocchiale alla Madonna delle Grazie.

A tutti i Gambettolesi

La busta allegata al giornale serve per l'offerta della Festa e per le opere parrocchiali.

Ricordiamo che **non passerà nessun incaricato a ritirarla**, ma vi chiediamo, cortesemente, di portarla in Chiesa dove è allestita, da Sabato 27 agosto, la cassetta che raccoglierà le vostre offerte, oppure darla direttamente al parroco.

PROGRAMMA RICREATIVO

Lunedì 5 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - **FORMAZIONE MINIMA "SELEZIONATA ACCURATAMENTE"**
Spettacolo teatral-musicomico di cantautorato Italiano

Martedì 6 settembre: ore 19,45 - Apertura stand gastronomico
Ceniamo Insieme (famiglie, giovani ...)
ore 21,15 - Spettacolo di Danza: **"DANZA D'ESTATE"**
con la partecipazione della scuola:
"CENTRO STUDI DANZA E ARTI COREOGRAFICHE"

Mercoledì 7 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico:
ore 21,00 - Serata musicale con **DAVID PACINI**

Giovedì 8 SETTEMBRE:
ore 19,00 - Apertura stand gastronomico
ore 21,00 - **Orchestra RENZO & LUANA**

Tutte le sere dalle ore 19.00 funziona uno Stand Gastronomico con piatti tradizionali e alcune specialità romagnole come:



Tagliolini di pesce
Trippa
Grigliata di carne
Frittura di pesce

Dal 5 all'8 settembre è in funzione la tradizionale **"PESCA DI BENEFICENZA"**

1° PREMIO
WEEKEND PER DUE PERSONE
AD ABANO TERME

2° PREMIO
TV PLASMA
PANASONIC 42"



con il contributo di



Nel centro del paese, giovedì 8 settembre dalle ore 19.30, si svolgeranno Giochi di Squadra a cui parteciperanno Associazioni, Gruppi, Bar e chiunque voglia partecipare.

Torneo di maraffa "Sant'Egidio"

dal lunedì 5 al giovedì 8 settembre, ore 21.00
presso il Circolo Parrocchiale
per informazioni ed iscrizioni
rivolgersi a Sanzio (347.5907327)



Il "muretto" come luogo di aggregazione

"NON RUBATECI UN PEZZO DELLA NOSTRA STORIA!"

Opinioni dei frequentatori di Piazza Cavour

Il rifacimento della Piazza Cavour, assieme ad una sistemazione di uno spazio pubblico in via Foscolo, fu approvato con delibera del Consiglio comunale del 25 febbraio 1981, a quel tempo il Sindaco era Ivo Pollini. Il progetto fu affidato al geometra Giorgio Bazzoni, responsabile dei lavori pubblici del nostro Comune.

La gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori fu vinta dalla ditta Calvitti & C S.p.A di Forlì per un importo complessivo di € 124.330.000 + IVA.

Nella primavera successiva ebbero inizio i lavori.

La vicinanza delle elezioni amministrative (21-22 giugno 1981) diede adito all'opposizione di polemizzare sull'inizio strumentale dei lavori e criticarne il costo eccessivo.

Il neo sindaco Diana Venturi fissò la cerimonia inaugurale della piazza Cavour per la domenica 29 novembre 1981. Per l'occasione la Giunta Comunale stanziò la somma di lire 300.000 ed invitò la Banda Comunale di Montiano.

Le piante adulte preesistenti furono salvate e i muretti, tutti "faccia a vista", furono costruiti utilizzando mattoni recuperati. Questa scelta fu dettata dalla volontà di rendere quei giardinetti in stile e armonia con la facciata della chiesa e della canonica.

I "muretti" di Piazza Cavour, nati tra le polemiche, in breve tempo si sono fatti amare guadagnandosi un incredibile successo - ben oltre ogni previsione - dai cittadini di ogni età, condizione e appartenenza.

Straordinario luogo di aggregazione per i tanti bambini che: amano scalare i gradini del monumento ai caduti, correre in equilibrio sui muretti, zigzagare in bicicletta nei piccoli spazi pedonali, occupare fino all'inverosimile ogni centimetro quadrato per esporre la loro "merce" in occasione della mostra-scambio. Fantastica prova questa anche per gli adulti che, con stratagemmi incredibili, si attivano nei giorni precedenti la mostra, per occupare gli spazi migliori per i loro figli.

Ah, Se quelle pietre recuperate potessero parlare! Chissà quante storie potrebbero raccontare: dai primi amori sbocciati all'ombra dei lecci seduti su quei muretti, alle gioie del matrimonio celebrato nella chiesa accanto, oppure quante lacrime versate per l'improvvisa scomparsa dell'amico con la chiesa gremita, c'è spazio solo sul "muretto" che raccoglie le nostre lacrime e sembra partecipare al dolore...

E, che dire di quegli anziani che sul "muretto" prospiciente corso Mazzini, tra uno sfottò per la squadra di calcio avversaria, un pettegolezzo, un apprezzamento - un po' sottovoce - per la bella signora che passa, una vivace discussione politica, o l'affare da non perdere assolutamente? Quante storie, quanti ricordi, quanti momenti intensi da ricordare a lungo...

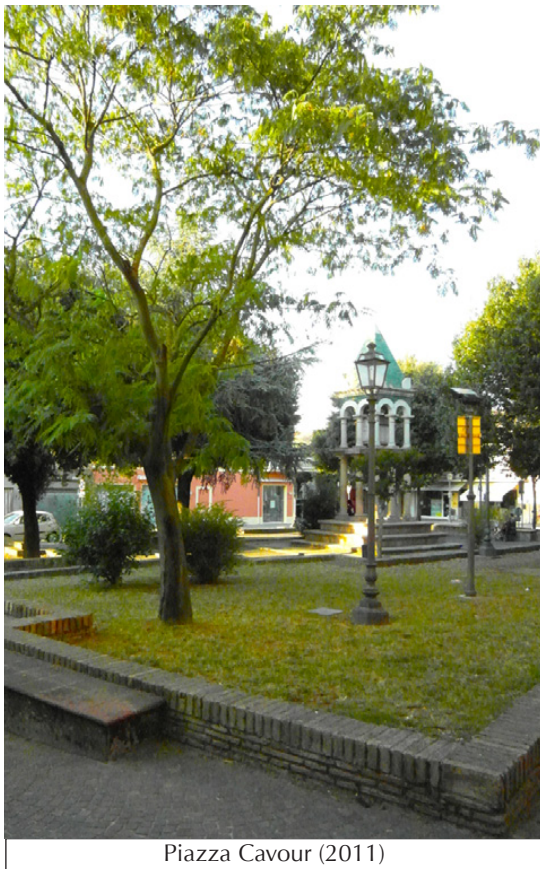
INTERVISTA A BIAGIO GALASSI (classe 1933)

Signor Galassi, lei che è un assiduo frequentatore di questo "muretto", ricorda chi lo progettò e perché proprio con tutti questi mattoni "faccia a vista"?

Non ricordo l'anno di costruzione, ma il progetto fu opera del nostro ufficio tecnico e l'idea fu del geometra Bazzoni. Ricordo anche le polemiche del tempo, specialmente per il costo. Mi piacque fin dall'inizio il progetto, ero componente della commissione edilizia, e considero questa piazza Cavour come l'angolo più bello di Gambettola.

Il tecnico Bazzoni volle utilizzare tutti mattoni vecchi, recuperati e puliti, poi utilizzati "faccia a vista" per rendere il tutto in sintonia con la facciata della chiesa e con la canonica. Peccato poi che l'intonaco abbia coperto la vista e la bellezza dei mattoni della canonica.

Il gruppetto di amici di cui anche lei fa parte, si ritrova quasi ogni giorno su questi muretti, perché proprio qui



Piazza Cavour (2011)

e non altrove?

Arrivati ad una certa età ci si rende conto che andare in vacanza o viaggiare pone dei problemi. Fino a qualche tempo fa andavamo spesso a Longiano la sera: aria più fresca, bel panorama, pace, tranquillità. Siamo tutti pensionati, quindi con tanto tempo libero, amiamo il bello, le cose fatte con buon gusto, razionalità e buonsenso. Ci siamo resi conto che la piazza Cavour a Gambettola col suo verde, i suoi muretti e le panchine in armonia con la chiesa non ha nulla da invidiare ad altri luoghi vicini. Ribadisco, è senz'altro il luogo più bello del paese. Per questo consideriamo un errore e uno spreco di denaro pubblico volerlo modificare, o ancor peggio demolire, la raccolta di firme è fatta proprio per difendere questo luogo.

Sono curioso, ma di cosa parlate tutti giorni tra voi? Qual è l'argomento che più vi sta a cuore, la politica, lo sport, i lavori pubblici, la religione o cos'altro?

Amiamo molto il nostro paese e per questo, da tempo, l'argomento di cui più spesso parliamo è il vicino centro sociale Ravalchini. Spesso la musica ad alto volume ci disturba, i parcheggi qui attorno sono invasi dai soci frequentatori, ricordiamo la sua storia e ciò che esso poteva rappresentare per tanti di noi, ... oggi tutto questo non ci piace, ci dà fastidio. Avevamo un lascito di un grande benefattore per gli anziani bisognosi di Gambettola, avevamo ottimi rappor-

ti con le suore che tanto bene hanno fatto per tutti, oggi questo non c'è più. In questi locali, che sono nostri, non puoi più entrare se prima non chiedi il permesso e non prendi una tessera, questo non ci piace e ne parliamo molto spesso ...

Conosco la storia del "Ravalchini" e la comprendo signor Galassi, ma perdoni la curiosità, visto che qui sul "muretto" vi passate delle ore non parlerete solo di questo; non è che per caso qui si facciano accordi o affari, o si parli di politica o di pettegolezzo o cos'altro?

Sì, è vero, a volte parliamo anche di politica nazionale e locale, di attualità, ma anche di problemi dei nostri concittadini. In questo periodo, per esempio, ci siamo attivati per un amico che ci ha chiesto aiuto per la sua situazione familiare ridotta in "cocci". Siamo felici di aver contribuito tutti a fare qualcosa in suo favore.

Signor Galassi, come "portavoce del muretto", mi permetta di farle una domanda un po' indiscreta: nel vostro gruppo di amici che sostano delle ore qui seduti, mi pare vi siano persone che non riescono a fare quel passo in più per varcare quella soglia, intendo dire l'ingresso della nostra Chiesa, come mai?

Non è facile rispondere, ognuno avrà una sua motivazione ... posso dirle però che vi sono uomini anche molto permalosi, ... forse uno screzio o un presunto torto subito da un parroco, magari tanto tempo fa, ha portato a queste conseguenze ...

Non faccio nomi, ma credo sia questa la ragione che ha portato qualcuno che, pur essendo credente, oggi non frequenta più la nostra Chiesa ...

INTERVISTA AI CONIUGI Pasolini Pino e Maria Teresa (entrambi 1931)

E' una calda serata d'agosto 2011, la piazza Cavour è piena di gente di tutte le età, mi avvicino ad un gruppo che pare allegro e ben affiatato per fare conoscenza. Si presenta subito una bella coppia di ottantenni, sono Giuseppe Pasolini detto Pino e Maria Teresa Galassi sua moglie, a cui faccio alcune domande di grande attualità.

Maria Teresa "Siamo

un gruppo ben affiatato di amici e amiche, ci conosciamo da tanti anni, stiamo molto bene assieme, è molto importante ritrovarci, parlare ricordare, ridere e scherzare assieme, purtroppo, data la nostra età, qualcuno è venuto a mancare ...

Però lo scriva, io ci tengo molto ogni sera, tempo permettendo, a tornare qui su questo muretto. Abbiamo quest'angolo, è come se fosse proprio nostro, ci stiamo bene, ci troviamo sempre qui da tanti anni. Siamo un po' distanti dagli altri gruppetti, diciamo che siamo in seconda fila, ma è tanto bello essere circondati da tanti bambini che si divertono, che corrono a piedi o in bicicletta, saltano, a volte cadono, ma subito aiutati dai padri che vigilano su di loro. Bello vedere le mamme che fanno gruppo tra loro e sono i padri che vigilano sulla sicurezza dei bambini; sapesse quanta compagnia ci fanno ..."

Pino "Il nostro è un gruppetto nato proprio dall'amicizia, siamo quasi tutti coetanei, su questo muretto ci troviamo proprio a nostro agio, ci troviamo proprio bene, e finché la stagione lo permette questo è il nostro posto fisso, non andremo mai in altri posti ... Per andare al "muretto" si esce tutte le sere, se dovessimo andare da altre parti no!"

Maria Teresa ... "e poi il muretto è ricordato anche all'estero! Pensi, ho delle cugine a Parigi e quando tornano a trovarmi vengono anche loro qui sul muretto, ... anche l'altra sera ci siamo telefonate e mi hanno chiesto di salutare tutte le amiche e amici del muretto!"

Chi sono i vostri amici che fanno parte del gruppetto del muretto?

"Sono il signor Guidi e sua moglie, la signora Pia Franciosi, la Tiziana, la Gloriana, l'Anna Maestri, il signor Mortani e altri, ma non sempre tutti sono presenti, siamo molto condizionati dal clima, dalle temperature, dal caldo, dal freddo ..."

Quel gruppetto che vedete là seduti sul muretto, in prima fila, parlano del paese, di politica, del centro sociale, e voi di cosa parlate ogni sera?

Pino "Noi parliamo di cose più "leggere", magari qualche barzelletta buona se l'abbiamo, a volte diciamo anche

qualche sciocchezza per poi riderne assieme, ma di solito non parliamo di politica ... Per quanto riguarda il centro sociale Ravalchini mi pare stia avendo un notevole successo ... forse il volume della musica a me pare, a volte, un po' più alto del solito, comunque quando siamo a casa nostra il rumore non ci disturba."

Ho l'impressione che il gruppo di persone che vedo assieme a voi, frequentino anche la Chiesa, diversamente dal gruppetto di fronte a corso Mazzini, mi sbaglio?

Pino "La nostra amicizia è nata e cresciuta assieme alla nostra fede cattolica. Ci siamo conosciuti da giovani negli ambienti della parrocchia e tuttora conserviamo fede e amicizia. Purtroppo la vita è fatta anche di momenti tristi, eravamo un gruppetto numeroso, poi gli anni passano e alcuni amici purtroppo ci hanno lasciato, ma non ci dimentichiamo mai di loro ..."

Nel progetto di rifacimento del centro storico l'amministrazione intende intervenire anche sui "muretti" di piazza Cavour, cosa ne pensate?

Pino "Il giardino è stato fatto molto bene e anche per durare nel tempo, sarebbe un peccato demolire un angolo così bello e così frequentato di Gambettola. A mio parere servirebbe una semplice manutenzione dei muretti, poi il rifacimento delle aiuole verdi interne, non servirebbe altro.

Maria Teresa "Ma se ci demoliscono il muretto, dopo dove andremo noi? Mi raccomando lo scriva sul "Campanile" che il muretto non deve essere demolito!"

Ringrazio, saluto e mi congedo quando un distinto signore, scusandosi per aver ascoltato la conversazione, si presenta:

"Sono un vero gambettolense doc, mi chiamo **Edgardo Faedi** e sono nato a metà strada tra Chiesa e il Comune, (n.d.r. sopra l'attuale esercizio di detersivi e prodotti di bellezza) alle 15,30 di domenica 15 marzo 1925, lo scriva pure, sono nettamente contrario ai lavori che stravolgono il centro storico e ritengo Piazza Cavour bella e da conservare così com'è adesso."

Pierluigi Baldi



La Fede non è un fatto privato

Pensiero non cattolico nel mondo cattolico

È necessario formare un'opinione pubblica ecclesiale conforme alla retta dottrina

Lo scrittore francese Jean Guitton, in un libro su Paolo VI, scrisse una confidenza che poco prima di morire il Papa gli fece: "C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede. [...] Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia". Oggi, ciò che intravedeva papa Montini decenni fa, sembra essere confermato. Lo si ricava addirittura dai discorsi di qualche vescovo o cardinale, e ovviamente, dai "soliti" teologi. Ciò che comunque risalta immediatamente, è che non si nega esplicitamente una verità insegnata dalla Chiesa, generalmente si sceglie e si dà il massimo risalto ad un aspetto della verità che si vuole esporre cercando di ignorarne altri, che si pensano non più rispondenti all'uo-

mo moderno. Ecco qualche esempio: a proposito della Messa si dice che essa è un convito, si parlerà del Mistero pasquale, mettendo soprattutto in risalto la Risurrezione, dimenticando invece, che il Mistero pasquale richiama anche la morte, e che la Messa è il rinnovamento e la ripresentazione del Sacrificio in Croce di Cristo, che diviene anche convito. Qualche settimana fa, un cardinale di cui si tace il nome per "amor di patria", ha affermato che: non c'è alcun ostacolo fondamentale, dal punto di vista teologico per il sacerdozio femminile. Si tratta, invece, di una «tradizione» che risale a Gesù e infatti, Giovanni Paolo II, nel '94, ha affermato che la Chiesa non ha il potere di modificare questa «tradizione» né potrà mai farlo; è necessario sapere che il Papa in questo insegnamento si è richiamato al Magistero ordinario infallibile, e quindi l'affermazione appartiene al deposito della fede. Se si parlerà di libertà religiosa o di coscienza, non verrà

specificato che tale libertà non esiste davanti a Dio, si tratta infatti, di immunità di fronte allo stato; e comunque, nessuno ha il diritto di credere ciò che "vuole", ma solo di fronte alla società deve essere libero di credere e di esprimere, entro i giusti limiti dell'ordine pubblico, ciò che ritiene vero.

Si dice che la Chiesa non ha il diritto di dare un giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico-sociale, perché la religione, così si sente spesso, è un fatto privato che non deve interferire con la laicità dello stato; invece non

solo ha il diritto, ma essa ha anche il dovere di indicare quale sia la legge naturale voluta da Dio per l'uomo. Per quel che riguarda le religioni, si dice che esse si equivalgono, l'essenziale è essere onesti. L'onestà è importante, ma non è sufficiente; Cristo è l'unico Salvatore dell'uomo e nessuno si salva se non grazie a Lui e al suo Corpo che è la Chiesa. Idee "retrograde ed intollerabili" per gli ambienti cattolici progressisti, o meglio neomodernisti, che coltivano l'illusione di un cattolicesimo "aperto" e accomodante verso il pensiero "moderno" veicolato dai mass-media. Questi ed altri errori diffusi nel mondo cattolico, nati sotto l'influenza di filosofie e ideologie atee, sono anche riconducibili alla separazione fra dottrina e vita che ha investito noi cristiani. Qualcuno diceva che o si vive e si conforma al pensiero a ciò che si crede, o si finirà per credere e pensare ciò che si vive. Oggi c'è la giusta ricerca di un cristianesimo vivo, creativo, maturo e libero,

ma tutto questo viene fatto con un malsano pregiudizio: bisogna liberarsi da quelle forme che hanno conformato e "irrigidito" il cattolicesimo fino al Vaticano II; nel fare ciò, non si considera che, oltre ad elementi datati e che possono essere superati, ci sono anche altri che fanno parte integrante della dottrina della Chiesa. Non si è purtroppo distinto fra elementi frutto di tradizioni e la vera e propria Tradizione, dimenticando che quest'ultima, insieme alla Sacra Scrittura, forma la Rivelazione di Dio. Si dice spesso, che il cristianesimo è soprattutto un incontro con una Persona e non è credere ad un "pacchetto di verità". Questo è vero, ma solo nel caso si pensasse d'incontrare Cristo aderendo freddamente a delle formule dogmatiche, quando invece queste ultime sono percepite correttamente come elementi identificativi, legati alla persona di Gesù e alla sua dottrina, sono essenziali all'annuncio cristiano e permettono di esprimere, celebrare, assimilare e condividere assieme ad altri le importanti verità della fede. San Tommaso sosteneva che se uno coscientemente rifiuta anche un solo dogma della

Chiesa, perde per questo la fede anche negli altri e il suo credere si ridurrà soltanto ad opinione. Ogni errore ed anche ogni atteggiamento sbagliato è riconducibile alla scelta di un aspetto della Persona di Gesù e non corrisponde più alla scelta integra ed incondizionata di essa. E' la scelta di qualcosa che piace e il rifiuto di qualcos'altro. La propensione a scegliere una parte della dottrina insegnata dalla Chiesa, a scapito di altre, è una tendenza corrosiva, che aggraverà la crisi religiosa, etica, filosofica e sociale già in atto. È urgente allora, formare un'opinione pubblica ecclesiale conforme all'identità cattolica e libera dalla sudditanza del pensiero laicista. E' bene che ciascun membro del popolo di Dio si prenda cura, ovviamente in modi e gradi diversi, del deposito della fede. Un politico francese diceva che la guerra era cosa troppo seria per lasciarla solo ai militari, parafrasando si può dire che la fede e la teologia sono cose troppo importanti per lasciarle solo al clero ed ai teologi di professione.

fg



Paolo VI con Jean Guitton

Il secolo del politicamente corretto

Dal "Nerone" di Petrolini al Gender: manipolando il linguaggio si manipolano le coscienze

In maniera un po' approssimativa sono stati definiti, con aggettivi fuorvianti ed errati, alcuni periodi storici del passato come: secoli bui, secolo dei lumi, secolo breve ecc. Victor Hugo, (1802 - 1885) affermò nientemeno che: "Questo secolo è stato grande, il prossimo sarà felice". Anche noi, assai più modestamente di Hugo, azzardiamo una definizione, convinti però di sbagliare di meno: il secolo appena trascorso è stato il secolo del politicamente corretto. Pare che l'espressione sia nata proprio intorno agli anni trenta del secolo scorso negli ambienti intellettuali della sinistra americana. Da noi, lo si sa, le mode americane giungono qualche decennio dopo: fu il '68 che sdoganò definitivamente quel tipo di linguaggio ingannatore.

La scena di un film del 1930 racconta magistralmente come un certo

modo di esprimersi può manipolare facilmente le coscienze. Il grande Ettore Petrolini, autore e interprete del film "Nerone", dalla sua finestra prima offende il popolo poi lo invita a ritirarsi promettendo che: "domani Roma rinascerà più bella e superba che pria!" Una voce dal popolo risponde: "Bravo!". Rivolto a Poppea Nerone esclama sorpreso: E' piaciuta questa parola... pria... Il popolo quando sente delle parole difficili si affeziona... ora gliela ridico... Più bella e più superba che pria. E dal popolo rispondono immediatamente: "Bravo!" La scena si ripete con un crescendo continuo, tanto che alla fine basta il solo accenno ad aprir bocca per riscuotere il "Bravo!". Nerone, rivolto a Poppea conclude: "Lo vedi all'urto come è il popolo? Quando si abitua a dire che sei bravo, pure che non fai niente, sei sempre bravo!" Il cardinale di Retz (1613-1679) sentenziò già allora:

"Nessuno riesce a convincere le persone semplici come coloro che parlano un linguaggio incomprensibile".

A questo proposito ricordiamo anche quel giovanissimo studente americano, Nathan Zohner che nel 1997 promosse una raccolta di firme per mettere al bando il biossido di idrogeno liquido, spiegandone i gravi rischi del composto chimico che: "è il principale componente delle piogge acide; è la causa dell'erosione dei terreni; allo stato gassoso può provocare gravi ustioni; se inalato accidentalmente può uccidere; è stata ampiamente dimostrata la sua presenza nei pazienti affetti da tumore", e così via, tutte affermazioni giuste e verificabili. Pare che l'85% circa degli interpellati abbia firmato per la messa al bando del biossido di idrogeno. Se Zohner avesse usato un linguaggio più chiaro e avesse parlato di acqua, certamente i risultati sarebbero stati diversi. Ecco un altro esempio di

come "le mezze verità ingannano più facilmente delle bugie tutte intere". Chi ha vissuto il '68 ricorderà un termine allora molto in voga: "Progressismo" utilizzato a sproposito e in malafede per ingannare gli uomini, anche quelli di Chiesa. L'allora Cardinale di Genova Giuseppe Siri, nel 1975, sentì la necessità di allertare il clero della diocesi mettendolo in guardia dai "termini di moda e dagli slogan che vanno vagliati, capiti, eventualmente smascherati per evitare che gli uomini, invece di lasciarsi abbattere da autentiche spade, si lascino abbattere da sole parole". Il Cardinale inviò loro una lettera fornendogli così "un salutare antidoto contro i luoghi comuni del cattolicesimo sedicenti «adulti»". Dal dopoguerra con il termine Progressista, in Italia, si sono identificati i partiti di sinistra i quali lo hanno utilizzato, abilmente e a scopo

propagandistico, in contrapposizione al termine Conservatore. Il diavolo, si dice, fa le pentole ma non i coperchi, così che il termine progressista si è rivelato un boomerang per chi lo ha adottato. Ricordiamo due esempi significativi ma forse dimenticati. Nell'ottobre 1964 il Governo inaugurò l'Autostrada del Sole e definì quell'opera necessaria per il progresso del Paese. L'Unità, organo ufficiale del PCI, accusò il Governo di aver spremuto l'economia "a favore di una motorizzazione individuale forzata". e scrisse: "Velocità alte e comode soltanto per i redditi più elevati"... "Abbiamo l'autostrada, ma non sappiamo a che serve". e così via. Nel 1977 si passò dal bianco e nero alla TV a colori e fu la stessa cosa: fermamente voluta da un governo di "conservatori" e contrastata dai partiti cosiddetti "progressisti". Per concludere questa se-

conda parte, sempre a proposito dell'uso spregiudicato e truffaldino delle parole, è bene ricordare un fatto clamoroso accaduto in Olanda nel 2006. Nacque un nuovo partito politico, il PNVD, acronimo che in italiano sta per: "Partito dell'Amore per il Prossimo, della Libertà e della Diversità". Dietro queste parole dolci e accattivanti ecco la trappola: quel partito, dichiaratamente pedofilo, mirava tra l'altro ad abbassare, per legge, a 12 anni l'età del consenso degli adolescenti per le loro libere scelte sessuali. Il PNVD si è sciolto nel 2010, rendiamo grazie a Dio ma anche al profeta Isaia che, 700 anni prima di Cristo, in un versetto del cap. 5 ammoniva: "Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene". Parole chiare e nette che sembrano scritte apposta per il nostro tempo. (continua)

Pierluigi Baldi



Il fenomeno delle maree

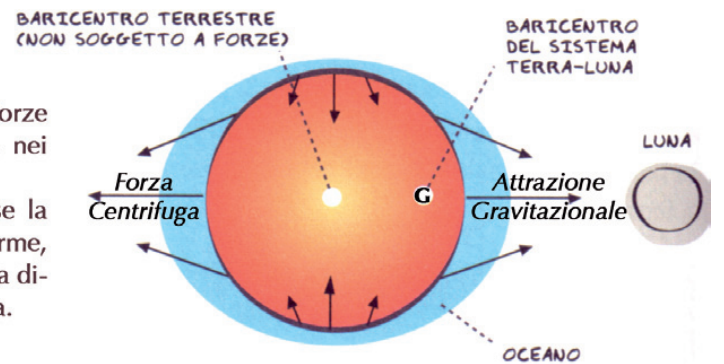
Le enormi forze che innalzano le acque fino a 15 metri

L'estate, per molti, è anche un periodo di ferie, vacanze e riposo. Ci si ritrova, soli o in compagnia, ai monti, nei laghi o sulle spiagge dei nostri mari, luoghi scelti personalmente oppure suggeriti dagli amici che ci accompagnano. Così per vari motivi, forse anche perché il mare copre i tre quarti del nostro pianeta, quasi tutti siamo stati o ci ritroviamo o andremo a riposarci sulle diverse rive. È facile, a questo punto, imbattersi in quel fenomeno fisico in cui l'acqua si alza, a volte lentamente o rapidamen-

te, per ritornare poi al livello tipico di quel luogo. Questo fenomeno fisico meglio conosciuto come "maree" è stato analizzato inizialmente da Newton e spiegato dettagliatamente da Laplace, con una precisa descrizione matematica. Ognuno di noi, probabilmente, prima ha visto il fenomeno poi ne ha sentito le spiegazioni in maniera descrittiva negli ultimi anni della scuola primaria, altri possono averla approfondita durante gli studi superiori. Viene comunque da dire che la causa sia dovuta all'attra-

zione gravitazionale della Luna. Purtroppo questa risposta è incompleta, poiché oltre alla Luna il Sole - anche se molto distante - con la sua grande massa contribuisce ad aumentare l'effetto, in particolare nei momenti di allineamento Luna-Terra-Sole. Ma, il solo effetto gravitazionale non è sufficiente a spiegarlo, in quanto dovremmo rilevare un effetto di marea solo dalla parte in cui si trova la Luna mentre questo avviene anche dalla parte opposta dell'emisfero terrestre. La Terra intorno al Sole percorre un'orbita ellittica,

Distribuzione delle forze generatrici di marea nei vari punti della Terra. Se l'oceano ricoprisse la Terra in modo uniforme, esso assumerebbe una distribuzione ovalizzata.



ma sarebbe più corretto dire che è il baricentro del sistema Terra-Luna che orbita in modo ellittico attorno al Sole. Infatti il centro di Gravità del sistema Terra-Luna non coincide con il centro della Terra. Come si può vedere in Fig.1 abbiamo quindi che il punto G è ancora all'interno del pianeta Terra, ma spostato verso la Luna. Questo punto virtuale è quello che percorre esattamente l'orbita ellittica

intorno al Sole; Terra e Luna ruotano intorno a questo punto, una danza che sull'acqua opposta a quella rivolta verso la Luna, per mezzo della forza centrifuga, causa un innalzamento del suo livello.

L'effetto di queste forze comporta che il fenomeno delle maree cambi, a seconda dell'estensione dei mari, da circa 1 metro del nostro mare Adriatico ai 15 metri degli Oceani. In taluni casi questa imponente massa d'acqua che si muove ogni 12 ore e 25

minuti circa, in alcune nazioni viene incanalata per muovere turbine e produrre energia elettrica. Quando passeggiate sulla battigia, al sorgere del Sole o a mezzogiorno, nel pomeriggio oppure al tramonto e osservate l'alta marea, le forze che generano le maree non agiscono solo sull'acqua, ma anche su di voi; in questo caso, se aveste la possibilità di pesarvi, la misura vi porterebbe una gradevole sorpresa. Ovviamente l'operazione va eseguita prima dei pasti.

Gabriele Galassi



Mont Saint Michel (Francia); qui la marea sale velocemente e parcheggiare fuori dalla strada principale è sconsigliato

Settima edizione di "Dottorinstrada"

Domenica 31 luglio la premiazione dei neolaureati gambettesi

La città di Gambettola ha reso omaggio ai suoi neo-laureati. È avvenuto domenica 31 luglio presso il giardinetto dello straccivendolo, di fronte a un pubblico di circa 300 persone, accorse per conoscere i dottori che hanno conseguito il titolo nel biennio 2009-2011. "Dottorinstrada", questo il nome dell'iniziativa, promossa dal gruppo culturale prospettive, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, della provincia di Forlì-Cesena

e della Regione, quest'anno è giunta al traguardo della 7ª edizione, confermandosi appuntamento importante e di aggregazione per la comunità di Gambettola, che ogni due anni fa sentire il proprio affetto ai neo-laureati e allo stesso tempo offre loro un momento di visibilità. Ma soprattutto la serata di premiazione vuole essere un'occasione per festeggiare insieme l'inizio di un nuovo percorso, perché, come sottolineato da Trevisani, vice presidente di Confindustria, intervenuto durante la serata, "con il diploma di laurea non si raggiunge un traguardo ma si inaugura un nuovo percorso, che mai come oggi richiede nuove capacità di adattamento alle regole del mercato e di essere pronti a viaggiare nel mondo, cogliendo le opportunità che possono scaturire anche da un momento

di crisi, come quello attuale". Anche tra i laureati, che hanno ricevuto in premio la statuetta in ceramica dell'omino di Pixel, realizzata dall'artista Roberto Forlivesi, si sono levati moniti di critica verso una società che oggi rende difficile ai giovani l'ingresso nel mondo del lavoro. Dei trentasei laureati nel biennio 2009-2011 hanno preso parte alla serata in ventisei, per la maggioranza ragazze e con la prevalenza dei dottori in Medicina e Chirurgia. Come laureato in Medicina e Chirurgia è il sindaco di Gambettola Iader Garavina, intervenuto durante la serata nella duplice veste di dottore laureato e di primo cittadino, seguito poi dall'intervento di Patrizio Vincenzi, presidente della B.C.C. di Sala di Cesenatico e di Christian Baldacci, presidente del gruppo Culturale Prospettive di Gambettola. La serata, aperta dall'alzabandiera effettuato dalla Comandante della polizia municipale e accompagnata dalla presenza dei carabinieri in alta uniforme, per omaggiare la ricorrenza speciale del 150esimo dell'unità d'Italia, è stata condotta e coordinata da Bruno Alberti, ha offerto intermezzi musicali con le performance a base di percussioni del gruppo musicale Xeomina Project e ha visto la proiezione di un montaggio video, a opera di Gabriele Galassi, che così terminava: "Abbiamo un gran-



Gambettola, Giardinetto dello Straccivendolo; neo-laureati degli A.A. 2009/10 e 2010/11



L'inizio della serata in memoria dei 150 anni di unità nazionale, con la partecipazione del Corpo dei Carabinieri e dei Vigili di Gambettola.

de bisogno della spinta di una gioventù con la capacità di sognare, con la voglia di stupirsi, con la frenesia di crescere, con il coraggio di cambiare, con la curiosità di scoprire il futuro...". C'è quindi bisogno anche di loro: Beatrice Abbondanza, Orietta Amadori, Elisa Ambrosini, Simone Baiardi, Daniela Barberini, Nora Brandolini, Enrico Bertozzi, Valentina Boschetti, Laura Brigidi, Giorgia Calandrini, Enrica Campana, Chiara Canducci, Martina Domeniconi, Sara Fabbri, Alice Foiera, Chiara Gardini, Simona Giorgini, Andrea Gobbi, Riccardo Gobbi, Lara Lombardi, Arianna Magbabi, Valentina Montalti, Federica Motta, Silvia Nanni, Gianni Neri, Ramona Norvese, Alessandra Panacea, Dalila Riva, Fabio Rossi, Monica Rossi, Vincenza Scalise, Daniele Screpis, Debora Spinello, Marco Stacchini, Serena Zavalloni.

Serena Zavalloni



A colloquio con il capogruppo dell'opposizione in Consiglio comunale

Intervista a Luca Cola

"Dialogare con chi ci amministra per favorire la comunità"

Dopo il colloquio col Sindaco, questa è la volta di Luca Cola, capogruppo della minoranza nel Consiglio Comunale di Gambettola, che ci espone il punto di vista del gruppo che rappresenta.

Signor Luca Cola, non tutti la conoscono, vorrebbe in breve presentarsi ai nostri lettori?

Provengo da Cesena ma sono stato adottato da Gambettola. Sono nato nel 1968, sposato dal 1999, ho tre figli, svolgo la libera professione per un importante gruppo bancario, partecipo alla vita parrocchiale fin da quando abitavo a Cesena.

Come mai ha deciso per l'impegno politico?

Come in tante cose che capitano nella vita, questa scelta è dovuta anche al caso. Comunque mi sono sempre interessato degli avvenimenti politici sia nazionali che locali, ma come tanti miei coetanei sono rimasto sempre ai margini. Poi, un paio di anni fa, sono stato contattato per svolgere una funzione un po' neutrale, rispetto ad altre iniziative politiche, in vista delle elezioni comunali del 2009. Ho pensato che, anche nel mio piccolo, avrei potuto portare il mio contributo per cercare di migliorare le cose.

Lei è stato eletto in una lista civica, ma apertamente appoggiata da 4 partiti politici PDL, LEGA, UDC, PRI. Come è diventato poi capogruppo?

Sono stato eletto, come simpatizzante UDC, in una lista che aveva Stefano Bellagamba come candidato Sindaco. All'indomani della sconfitta della nostra lista, Stefano Bellagamba e gli altri eletti, che tramite il vostro giornale intendo di nuovo ringraziare, hanno deciso di dimettersi in funzione di un necessario ricambio generazionale, permettendo in tal modo ai giovani di fare questa importante esperienza. In questo contesto è maturata la scelta del mio nome quale capogruppo.

Abbiamo avuto la sensazione che all'inizio la minoranza avesse qualche difficoltà...

Abbiamo avuto in effetti qualche problema per così dire di "avviamento" in fase iniziale. L'appartenenza politica diversa da cui provenivamo, in parte ci ha creato qualche piccola divergen-

za, ma che abbiamo ampiamente superato.

Alcuni cittadini accusano la minoranza di scarsa visibilità, oltre che di mancanza di incisività. Cosa risponde a queste critiche?

Correrò il rischio di espormi ad altre critiche, ma vorrei chiarire il mio pensiero: se qualcuno intende l'impegno politico come una battaglia dove si deve dire sempre no all'avversario, qualunque cosa esso proponga, per me è inaccettabile, troppo distante dal mio modo di pensare e di agire. Se non mi sono impegnato in politica prima d'ora, è proprio questa la prima delle motivazioni. Vorrei ricordare che noi ci siamo presentati alternativi a loro e continuiamo ad esserlo, ma se dovessimo dire no solo per acquistare visibilità, noi non ci staremmo. Non intendiamo affatto ritrarci sull'"Aventino", ma cerchiamo di dialogare con chi amministra su ciò che riteniamo utile per la comunità. Questo dialogo, mi pare, stia dando i suoi frutti e, a questo proposito, intendo ringraziare il Sindaco per l'apprezzamento nei nostri confronti, proprio sul "Campanile" del marzo scorso. Ovviamente, se devo dire al Sindaco e alla maggioranza che commettono un errore grave ad alzare le tasse, come hanno fatto nel Consiglio di giugno, non glielo mando certo a dire...

Il Sindaco, al nostro giornale, ha detto chiaramente come vede il futuro prossimo di Gambettola, e mi riferisco all'unione con Longiano e Montiano: Lei cosa ne pensa? E le altre forze politiche del suo gruppo, sono d'accordo?

Riteniamo non sia più sostenibile economicamente il mantenimento in essere di piccole e/o piccolissime realtà amministrative, perciò, tutti d'accordo, abbiamo assunto un atteggiamento costruttivo e di attenzione. Convinti della necessità di arrivare ad una ottimizzazione dei costi ed una riduzione della spesa, ci attiveremo affinché dall'accorpamento di alcuni compiti e funzioni non derivi un disservizio per i cittadini. Abbiamo dato quindi parere favorevole all'o.d.g. proposto dal Sindaco per affidare ad una ditta specializzata una indagine di fattibilità.

So perfettamente che siamo tutti un po' campanilisti, ma sono così convinto dell'utilità e dei vantaggi per tutti dall'unione con Montiano e Longiano che ho persino dichiarato che l'argomento per me non sarà nemmeno oggetto di campagna elettorale. Mi esporrò forse ad altre critiche, ma chi si impegna in politica deve avere il coraggio di guardare oltre le prossime elezioni.

Nel programma elettorale avete dato risalto ad un progetto per gli anziani: è ancora fattibile con le casse comunali al verde?

Per la verità la maggioranza si è occupata abbastanza del sociale, ma lo ha fatto impegnando le risorse prevalentemente per la popolazione giovane. Si è confidato nel fatto che gli anziani potessero trovare al di fuori del nostro Comune quei servizi e quelle forme di assistenza da noi non disponibili. E' vero, Gambettola sta invecchiando, come del resto tutta l'Italia e agli anziani dovremmo dedicare più attenzione. Il problema del reperimento delle risorse è di difficile soluzione anche se, per la verità, qualche idea in campagna elettorale l'avevamo già lanciata. Secondo me il problema va inquadrato in un'ottica più vasta, e, richiamandomi a quando detto sopra, una futura unione dei tre Comuni porrebbe il problema in un contesto diverso.

Sul tradizionale Corso Mascherato e sulla nuova gestione si è parlato e scritto molto, forse se ne parlerà ancora a lungo. La minoranza cosa ha da dire in proposito?

In Consiglio Comunale, la minoranza va dicendo che, se rispetto alle motivazioni addotte per l'estromissione del privato le ragioni potevano essere in qualche modo plausibili e, il cambio di direzione poteva essere accettato, oggi dobbiamo constatare che non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. Se la trasparenza amministrativa è stata ottenuta, la nuova gestione ha evidenziato grandi difficoltà dal punto di vista economico, il bilancio è in perdita; sotto l'aspetto educativo non si sono ottenuti i risultati sperati: l'alcol continua a "girare" liberamente; infine la partecipazione popolare alla manifestazione ci pare evidenzi un significativo calo dell'affluenza del

pubblico. Abbiamo fatto presente agli amministratori e ribadito più volte che, secondo noi, c'è una eccessiva mescolanza tra pubblico e privato che genera inefficienze.

Il nostro auspicio sarebbe quindi uno sganciamento totale dell'amministrazione dalla gestione diretta dell'evento, speriamo... Riteniamo tuttavia che il sostegno al "Corso Mascherato" sia doveroso. La manifestazione è una importante risorsa per Gambettola ed ha significative ricadute di carattere economico su tutti gli esercenti. Nel Consiglio di fine giugno abbiamo chiesto l'apertura di dibattiti istituzionali e pubblici sulla questione, ci è stato risposto positivamente, vedremo...

E' invalso l'uso, da parte degli amministratori, di convocare i cittadini per illustrare ciò che loro stessi hanno già deciso. Non sembra anche a lei che sia questa una delle cause della disaffezione alla politica? Non sarebbe più sensato convocare prima i cittadini?

È necessaria una breve premessa: il cittadino si deve sentire rappresentato da chi viene eletto, e l'eletto deve rispondere del suo operato all'elettore. Ritengo che la grande diffusione dei mezzi di comunicazione e la facilità di accesso alle informazioni abbiano già posto le premesse per rivedere anche i modi in cui sono prese le decisioni, specialmente a livello locale. Credo si debba fare di più affinché vi sia una maggiore partecipazione popolare diretta alle scelte operative. Ovviamente non si devono presentare ai cittadini le delibere già preparate, occorrerà trovare la formula giusta affinché a livello decisionale il contributo che essi apportano trovi la sua concreta applicazione. Non sarà facile trovare il giusto equilibrio, ma qualcosa di più deve essere sicuramente fatto.

Si parla molto anche di centro storico, tra qualche mese potrebbero iniziare i lavori di ristrutturazione, cosa ne pensa la minoranza?

Gli amministratori sono stati abili nel proporre - e approvare - una variante al piano regolatore che mentre trasforma terreni agricoli in aree fabbricabili, permette al Comune di incassare una somma tale da riequilibrare il bi-



Luca Cola
Capogruppo opposizione

lancio pubblico e rispettare i vincoli dettati dal patto di stabilità. In tal modo si rende poi possibile l'intervento di rifacimento del centro del paese. L'amministrazione stessa poi, imponendo alle nuove costruzioni standard qualitativi medio alti, rende a tutta l'operazione una connotazione positiva.

Quindi, da questo punto di vista mi sento di dire che, con le oggettive difficoltà di bilancio, lo sforzo, anche di fantasia degli amministratori, è da apprezzare. Adesso è imminente il rifacimento e tutti vorrebbero dire la loro. Noi abbiamo chiesto che, sulla base di un progetto di massima, ci sia la possibilità di aggiungere, durante il percorso, contributi costruttivi di tutti, sia a livello istituzionale che della cittadinanza, senza assumere atteggiamenti pretestuosi di nessun tipo. Anche su questo abbiamo ricevuto ascolto e disponibilità, che da parte nostra metteremo a frutto.

Cattolici in consiglio comunale: voto sul crocifisso, voto sulla statua di San Pio, pare che questi argomenti abbiano portato visibilità mediatica alla minoranza e dato segnali di compattezza, è così o è solo un fatto contingente?

Circa la visibilità è vero, lei ha ragione; circa la compattezza della minoranza, inizio legislatura a parte, questa c'è sempre stata. Abbiamo imparato, anche a nostre spese, come certi argomenti siano molto sentiti dall'opinione pubblica e diano visibilità.

A proposito della statua di San Pio, lei cosa ne pensa?

Secondo me c'è stata una scarsa attenzione, da parte del Consiglio Comunale, per almeno due aspetti: Il primo: come dicevamo a proposito di democrazia rappresentativa, il fatto che un nutrito numero di

persone si sia attivato con una petizione richiedeva, a mio modo di vedere, un'attenzione diversa che andasse oltre le ragioni di opportunità che il Sindaco ha sollevato.

Il secondo aspetto: si è persa un'occasione per far apprezzare la politica come luogo del buonsenso. Pur nel rispetto delle motivazioni addotte dalla maggioranza, si sarebbe fatto una figura migliore accettando la richiesta. Attenzione! In passato sulla mozione sul crocifisso abbiamo notato una diversa sensibilità. A maggior ragione, quindi, la decisione della maggioranza mi è parsa incomprensibile.

Dopo due anni di esperienza in Consiglio comunale, proviamo a fare un bilancio, quale è stato il miglior contributo che avete dato ai cittadini di Gambettola?

La cosa di cui personalmente vado orgoglioso, in questi due anni di Consiglio comunale, è l'aver iniziato a creare un clima di lavoro differente dagli anni precedenti. Un clima non più di scontro di tipo manicheo tra due forze necessariamente nemiche, ma un clima in cui ci sia rispetto reciproco, pur nella differenza dei ruoli che il voto popolare ci ha assegnato, e in cui tutti lavorano per il bene della comunità. Questo clima di rispetto reciproco ci pare stia portando i suoi frutti.

Notizie in nostro possesso la indicano come il candidato Sindaco alle amministrative del 2014, corrispondono al vero?

E' sicuramente prematuro, il 2014 è ancora lontano. Vorrei però esporre qualche riflessione: Non è detto che gli esponenti politici vedano nella mia persona il candidato ideale per le prossime elezioni. Non voglio glistare la domanda, ma sicuramente rispondere oggi è prematuro. Aggiungo però che sono contento di aver fatto questa esperienza, e aver avuto vicino qualcuno che mi ha suggerito di prendere parte alla vita politica, come esponente della minoranza, con lo stesso atteggiamento e spirito, come se fossi io a dover prendere le decisioni che competono alla maggioranza.

Grazie signor Cola, buon lavoro e, come si usava dire una volta, ad maiora.
Pierluigi Baldi



Pagina Giovane

I ragazzi al campo scuola al Falzarego Tutti insieme verso la cima

"Un'esperienza indimenticabile": le testimonianze dei nostri giovani

Ci sono esperienze che ti fanno divertire, alcune ti fanno piangere, altre ti fanno stupire e altre ancora ti fanno crescere. Il campo scuola è tutte queste cose messe insieme. E anche di più. Lo sanno bene i 56 ragazzi di 1°, 2° e 3° media che l'hanno vissuto in prima persona dal 6 al 16 luglio, nella splendida cornice del passo Falzarego. A guidarli, un gruppo di 14 educatori capitanati dal nostro parroco, don Claudio, che dopo oltre 10 anni di assenza dai campi, si è rimesso in gioco. Il tema del campo "Tutti in pista" si ispirava al film d'animazione Disney "Cars" (2006) e attraverso varie attività toccava argomenti come la fiducia negli altri, l'impossibilità di fare tutto da soli, la necessità di una guida sicura che orienti il nostro cammino. A ciò si univa la riscoperta delle beatitudini: ogni giorno un versetto diverso. La parte più faticosa ma al tempo stesso gratificante è stata quella delle camminate. Quattro passeggiate tra i sentieri di montagna, in mezzo allo spettacolare panorama delle Dolomiti. Indimenticabili gli scivoloni nella neve sulla Marmolada o la galleria del Lagazuoi, che i ragazzi di terza media hanno percorso con pila e caschetto. Durante le giornate impegnate, le squadre si sono date battaglia nei grandi giochi pomeridiani e in quelli serali. Giochi di movi-

mento e di astuzia, in cui il contributo di tutti era fondamentale per arrivare all'ambita coppa del campo. Infine, nell'ultima serata, i ragazzi hanno messo in mostra i propri talenti organizzando scene, balli e canti. Tanti sono i momenti che meriterebbero più spazio, dagli incontri al pattinaggio, dalle Messe all'aperto ai canti sotto le stelle, dalle gag nate per caso ai risvegli creativi degli educatori. Ma per raccontare tutto ciò che è racchiuso in 10 giorni di campo ci vorrebbe un giornale intero e non un semplice articolo. Ciò che conta è quello che ciascuno si è portato a casa da questa esperienza. E le parole dei ragazzi, riportate di seguito, lo testimoniano.

di Enrico Nanni

Il campo è diverso da una vacanza normale perché non ci sono i propri genitori, si fanno nuove amicizie e si sta vicino al Signore, attraverso i momenti di preghiera e le Messe. Ci sono un sacco di momenti bellissimi che ricorderò a



lungo, ma in particolare i "gioconi", quando le squadre lottavano per divertirsi e vincere la coppa. E' stata la mia prima esperienza al campo e mi sono trovato molto bene: non eravamo mai soli, scherzavamo e c'era sempre qualcosa da fare. Voglio ringraziare gli educatori perché ci hanno fatto capire che si può ridere durante i giochi e gli scherzi mentre nel momento della



serietà servono silenzio e rispetto.

Francesco

La cosa che distingue un campo scuola da una vacanza normale sono i momenti di preghiera che aprono e chiudono le giornate, oltre alle Messe. Inoltre, grazie agli incontri e alle riflessioni, penso che tutti noi siamo tornati a casa arricchiti e un po' più maturi. Per me era la prima esperienza ed è stata bellissima. Non scorderò mai le passeggiate, insieme al mio gruppo e agli altri ragazzi, in mezzo alle splendide Dolomiti.

Anna

Il campo scuola è un'esperienza unica perché mi

permette di riflettere su me stesso e di approfondire l'amicizia con gli altri e con gli educatori. Ricorderò senz'altro le "clavate" ricevute al mattino insieme ai miei compagni di stanza, ma anche le gite. Grazie all'aiuto del gruppo si sentiva meno la fatica e alla fine si arrivava in cima tutti insieme.

Pietro

Speciale, divertente, stimolante. Con questi aggettivi descriverei il campo scuola. Speciale perché ci aiuta a conoscere meglio Gesù e ad approfondire la nostra fede; divertente perché si impara a giocare in squadra e a condividere ogni momento con gli

altri; stimolante perché ci fa riflettere su argomenti che di solito diamo per scontati e perché ci rende più responsabili nel gestire le nostre cose. Ricorderò le gite, i "gioconi", le preghiere e tante altre cose. Insomma il campo è bellissimo, un'esperienza da rifare e che consiglio a tutti.

Giulia

Al campo vivi momenti intensi e diversi da quelli delle solite vacanze. Innanzitutto stai insieme ai tuoi amici e agli altri ragazzi per tutta la giornata, condividendo momenti seri e divertenti. In più ci sono le passeggiate, che ti permettono di stare a contatto con la natura, ammirando panorami mozzafiato. Di questo campo ricorderò i "gioconi", le Messe troppo frequenti e le "clavate" degli educatori al mattino.

Martino

Il campo scuola è speciale perché ci dà la possibilità di crescere e di riflettere grazie all'aiuto del don e degli educatori. In quei 10 giorni impari a condividere ogni momento della tua giornata con gli altri, a metterti in gioco e a non stare sempre con il solito gruppetto di amici. Non dimenticheremo mai gli arrivi ai tanto attesi rifugi dopo le camminate. Godersi il panorama da lassù ripagava di tutta la fatica fatta. Ricorderemo anche i risvegli e i giochi a squadre. Il campo è mitico, faticoso e fantastico. Un'esperienza indimenticabile.

Nicole, Sofia, Martina

Giornata Mondiale della Gioventù

Due milioni di giovani, riuniti intorno al Papa, per gridare la propria fede. Questa è l'immagine che mi porto a casa dalla XXVI Giornata mondiale della gioventù, svoltasi a Madrid dal 16 al 21 agosto. Insieme ai ragazzi provenienti da tutto il mondo, anche noi di Gambettola abbiamo condiviso la gioia, la fatica e le emozioni di questa straordinaria esperienza. Cominciata con i "giorni dell'accoglienza" presso la diocesi di Girona, essa ci ha condotto per le strade della capitale spagnola, attraverso le catechesi dei ve-

scovi italiani (Fisichella, Forte, Bregantini), fino all'aeroporto militare "Cuatro Vientos", dove abbiamo incontrato Papa Benedetto XVI, prima nella veglia notturna di sabato 20 e poi nella messa conclusiva di domenica 21. "Firmes en la Fe", ovvero "Saldi nella Fede" era il tema dell'incontro mondiale, ripreso dalla lettera di San Paolo ai Colossesi. "Se siete radicati in Cristo e camminate con Lui, porterete molto frutto". Questo è l'augurio che ci ha fatto il Papa nella messa finale, oltre all'invito a essere testimoni del vangelo nelle nostre comunità e nella vita

di tutti i giorni. Prossimo appuntamento in Brasile, a Rio de Janeiro, per il 2013.

Enrico Nanni

Nel prossimo numero sarà dato ampio spazio a testimonianze e resoconti dell'esperienza fatta dai nostri ragazzi che hanno partecipato alla GMG.

A destra i gambettollesi a Madrid: Michele, Marco, Andrea, Marica, Giacomo, Enrico, Sara; al centro, con il cappellino rosso, il nostro direttore: Filippo Cappelli





Intervista a Lino Ugolini

Maestro e promotore di grandi iniziative a Gambettola

Maestro quanti anni ha?
Ho 90 anni, sono del 1921. Sono nato il 25 dicembre e per questo i miei genitori mi hanno chiamato Natale.

Però il paese la conosce per Lino. Come mai?

Da bambino mi chiamavano Natalino e poi Lino. **Che scuole ha frequentato?**

Ho frequentato le scuole inferiori a Gambettola poi sono andato all'Istituto Magistrale a Forlimpopoli dove mi sono diplomato maestro.

Dove ha fatto il militare?

La mia aspirazione era quella di diventare ufficiale ma un maestro non poteva diventarlo. Nel 1938 però Mussolini fece in modo che i diplomati dell'Istituto magistrale potessero frequentare il corso per diventare ufficiali.

Così ho fatto il corso di "allievi ufficiali di complemento" ad Arezzo nel reggimento "Granatieri di Sardegna" dove sono diventato tenente colonnello. I "Granatieri di Sardegna" sono conosciuti come un grande reggimento; quando arrivano in Italia delle personalità o autorità, il picchetto d'onore viene sempre svolto da questi militari.

Dal 1938 al 1940 fui mandato in Albania. L'Albania fu occupata dagli italiani diventando una

regione italiana tant'è che il re si chiamava "re d'Italia e d'Albania".

La vita in Albania era grama, c'era una gran miseria. Il compito del nostro esercito era quello di controllare il territorio occupato.

L'8 settembre del 1943, ricordato come "festa del patatrà" (gli anziani dell'epoca lo ricorderanno sicuramente) è crollato tutto il sistema italiano seguito da un fuggi fuggi generale. Io sono stato fortunato perché ero in Albania. Successivamente sono stato trasferito in Germania come prigioniero di guerra dove sono rimasto per 2 anni. Ho vissuto nei lager. Quando sono tornato a casa pesavo 42 chili. Mangiavo solo patate.

Vi facevano lavorare nei lager?

Noi no, come ufficiali non eravamo deportati ma prigionieri di guerra. C'era differenza fra deportati e prigionieri di guerra. Avevamo fame uguale, freddo uguale però i prigionieri di guerra erano protetti dalla Croce Rossa internazionale. Sono tornato nel 1945.

Dove ha svolto il suo primo incarico di maestro?

Quando sono tornato ad insegnare a Sala di

Cesenatico.

Ricordo i miei compagni: Forlivesi e Brigidi. Insieme abbiamo cominciato a lavorare.

Quale fu il suo primo esordio nella promozione di iniziative per Gambettola?

Posso dire che negli anni '50 fui promotore della ricostituzione della banda. La banda era nata nel 1872 ed era diretta dal maestro Masacci di Rimini ed era composta da 40/50 elementi. Con la guerra si è sciolta. Nel 1950 è stata ricostituita, era un onore per un paese così piccolo avere una banda. Il maestro era Baldinini.

Maestro quanto si è impegnato per Gambettola?

Il mio impegno per Gambettola è stato notevole, io ho amato questo paese.

Avrei voluto concludere il mio impegno con il "monumento al ferroviere" nel piazzale della stazione. I miei compagni d'iniziativa però sono morti tutti: l'ideatore ero io, il realizzatore doveva essere Scarpellini Arrigo, mentre il progetto doveva essere prodotto da Tito Neri. Avremmo potuto dedicare una giornata ai ferrovieri e ne sarebbero intervenuti tanti.

E' orgoglioso di essere

gambettolese?

Sono orgoglioso di essere un gambettolese. Gambettola è stata la mia vita. E' una cittadina invidiata da tutte le municipalità del circondario per l'inventiva, per la capacità professionale, per l'intraprendenza e la voglia di lavorare dei propri abitanti.

Perché i gambettesi hanno queste caratteristiche?

La questione è storica. C'era una famiglia gambettolese chiamata "F.lli Ravaladini", un fratello era dottore e l'altro commerciante. Quest'ultimo viaggiava per l'Italia e tornando a Gambettola, dove c'era una miseria nera, invitava la gente ad andare in giro per i paesi vicini a raccogliere stracci e altro. Così i Gambettesi cominciarono l'attività degli straccivendoli e di conseguenza del commercio, diventando gente sveglia ed intraprendente.

Chi ricorda dei suoi alunni?

Ne ricordo parecchi, adesso mi vengono in mente Giletto Gasperoni e Riccardo Pascucci. Ai miei alunni ho sempre dato il consiglio di essere onesti e rispettare il prossimo.

Ricorda quando il tabac-



Lino Ugolini con la moglie Elena Marconi

chificio era attivo?

Il tabacchificio iniziò a lavorare nel 1924. Allora si usava piantare il tabacco perché la terra era adatta. C'era la caserma della Finanza oltre a quella dei Carabinieri per i controlli inerenti la lavorazione del tabacco. I finanzieri contavano le piante del tabacco, le cui foglie venivano raccolte, essiccate e vendute.

La sua famiglia è stata importante nella sua vita?

Moltissimo. Soprattutto mio babbo, vero gambettolese, nato nel 1877. Faceva il ferroviere, poi in un incidente perse una gamba e allora venne trasferito ad Ancona dove io sono nato. Anche la mamma era gambettolese. Sono rimasto in Ancona fino al 1933 quando mio babbo è andato in pensione. Poi sono tornato a Gambettola.

Ho avuto 5 fratelli: 3 femmine e 2 maschi (Aldo e Peppino i maschi e Rosina, Maria e Pierina le femmine), ora tutti morti.

Ho tre figli (Riccardo, Roberto e Rosita) e 5 nipoti.

Per diversi anni maestro è stato lo speaker del car-

nevale di Gambettola. L'ha fatto volentieri?

L'ho sempre fatto molto volentieri, non mi preparavo, andavo a braccio ed era un piacere parlare alla gente. Era una bella iniziativa per Gambettola.

Cosa ritiene utile istituire nel nostro paese?

A Gambettola ci vorrebbe un pronto intervento specialmente per le persone anziane.

Quale Sindaco ricorda con affetto?

Ricordo il sindaco Zoffoli negli anni 50, era un contadino ed è stato molto bravo.

Cosa la tiene vitale giorno dopo giorno?

Carpe diem: vivi il presente! Per star bene ci vuole la famiglia a posto, l'amore fra moglie e marito, i figli tranquilli e la serenità con tutti. È tutto!

In chiusura il maestro, commosso, vuole ricordare l'amico "Pippo Babbi" (mio padre) per la profonda e sincera amicizia ricordando i momenti trascorsi insieme.

Vilma Babbi

Elenco alunni gambettesi licenziati all'Esame di stato di III Media a.s. 2010/2011 con valutazione 10

Assennato Vincenzo
Biondi Federica
Castellucci Nicole
Gregori Samuele

Neri Sofia
O'Connell Nicholas
Prati Alberto
Santucci Giovanni



Per i programmi aggiornati visita il nostro sito: www.myricae.it

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

TORINO: LE SUE REGGE E IL MUSEO CINEMA
dal 24 al 25 settembre 2011
BUS, Hotel 3/4 stelle
Pensione completa con pranzo al ristorante

da € 199,00

PUGLIA
dal 15 al 18 ottobre 2011
BUS, Hotel 4 stelle a Galatina
Pensione completa e bevande incluse

da € 420,00

COSTA AZZURRA: MENTONE, NIZZA, CANNES-GRASSE-MONTECARLO
8/10 dicembre 2011
BUS, Hotel 3 stelle + Pensione completa

da € 320,00

FATIMA
dal 16 al 18 settembre 2011
Volo da Milano, BUS da Calise
Pensione completa + bevande

da € 595,00

KOS
Volo da Bologna
dal 24/09 al 01/10 2011
Villaggio All Inclusive

da € 660,00

CROCIERA COSTA LUMINOSA
Spagna - Marocco - Portogallo
dal 17 al 26 ottobre 2011
Pensione completa

da € 1120,00

SHARM EL SHEIKH
Volo da Verona
dal 30/10 al 06/11 2011
Hotel 3/4 stelle + Pensione Completa + bevande

da € 475,00

SPAGNA: Madrid - Toledo
Volo da Firenze
dal 29/9 al 2 ottobre 2011
Hotel 4 stelle + Pensione Completa + Guide

da € 570,00

EGITTO: MARSA ALAM - BERENICE
Volo da Verona, BUS da Gambettola
Villaggio 4 stelle All Inclusive
dal 17 al 24 settembre 2011

da € 565,00



Socio X Socio

L'iniziativa **dei Soci** della **BCC di Gatteo...**
per i Soci della **BCC di Gatteo.**

*Una rete di opportunità e di relazioni
a vantaggio dei Soci.*

I SOCI

operatori economici, titolari di un'attività commerciale, produttiva o di servizi, hanno l'opportunità di fare conoscere la propria azienda e ampliare l'operatività riservando condizioni particolari a favore dei Soci della Banca.

TUTTI I SOCI

possono fruire di una più ampia offerta di beni e servizi a condizioni di favore.

Le aziende aderenti e le condizioni proposte sono consultabili presso le nostre Filiali e sul sito internet della Banca.

*La forza di un grande gruppo...
lo stile di una Banca locale.*

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Gatteo